2022

21

Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali

Neuchâtel 2022

Allegato statistico al rapporto nazionale della Svizzera 2022

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Allegato statistico al rapporto nazionale della Svizzera 2022

Editore Ufficio federale di statistica (UST)

Neuchâtel 2022

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Informazioni: monet@bfs.admin.ch

Redazione: Medea Savary, UST; Rita Strasser, UST;
Moritz Schönbächler, UST; André de Montmollin, UST

Serie: Statistica della Svizzera

Settore: 21 Sviluppo sostenibile e disparità regionali
e internazionali

Testo originale: tedesco, francese

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

**Grafica
e impaginazione:** sezione DIAM, Prepress/Print

Grafici: sezione DIAM, Visualizzazione dinamica

Icone: © United Nations Department of Global Communications;
© UST

Versione digitale: www.statistica.admin.ch

Versione cartacea: www.statistica.admin.ch
Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,
order@bfs.admin.ch, tel. 058 463 60 60
stampato in Svizzera

Copyright: UST, Neuchâtel 2022
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali,
con citazione della fonte.

Numero UST: 2188-2200

ISBN: 978-3-303-21049-9

Indice

A proposito di questo allegato 5

OSS 1: Povertà zero 7

OSS 2: Fame zero 9

OSS 3: Salute e benessere 11

OSS 4: Istruzione di qualità 13

OSS 5: Uguaglianza di genere 15

OSS 6: Acqua pulita e igiene 17

OSS 7: Energia pulita e accessibile 19

OSS 8: Lavoro dignitoso e crescita economica 21

OSS 9: Industria, innovazione e infrastrutture 23

OSS 10: Ridurre le disuguaglianze 25

OSS 11: Città e comunità sostenibili 28

OSS 12: Consumo e produzione responsabili 31

OSS 13: Agire per il clima 34

OSS 14: La vita sott'acqua 36

OSS 15: La vita sulla terra 37

OSS 16: Pace, giustizia e istituzioni forti 39

OSS 17: Partnership per gli obiettivi 41

Fonti 42

Glossario 43

A proposito di questo allegato

Introduzione

Il presente allegato statistico al rapporto nazionale della Svizzera illustra in termini quantitativi l'analisi qualitativa dell'attuazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 illustrata nel suddetto rapporto.

Si basa su una parte degli indicatori del sistema di monitoraggio dello sviluppo sostenibile MONET 2030 completati con informazioni statistiche supplementari. I contenuti e la struttura interna dei capitoli sono il frutto di un'analisi effettuata per ciascuno degli OSS in stretta collaborazione con gli uffici federali interessati. La scelta finale degli indicatori e delle informazioni supplementari, così come la struttura interna sono state affidate all'UST. In generale sono stati preferiti indicatori e informazioni statistiche che permettono di misurare l'impatto all'estero del nostro stile di vita (i cosiddetti effetti transfrontalieri o spill-over) o che possono essere disaggregati per illustrare uno dei due principi trasversali dell'Agenda 2030, ossia quello di «non lasciare indietro nessuno» o quello della parità di genere. L'attribuzione degli indicatori agli OSS presentata in questo allegato non corrisponde esattamente a quella del sistema MONET 2030. Il presente documento si concentra infatti sull'attuazione degli OSS, mentre per il sistema MONET 2030 sono determinanti i collegamenti tra gli indicatori e i sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 (adattati al contesto svizzero).

Presentazione degli OSS

In questo allegato statistico, ogni OSS è oggetto di un capitolo a sua volta strutturato in sottocapitoli che ne costituiscono una sorta di griglia di lettura. Oltre alle informazioni quantitative connesse agli indicatori e ai dati complementari presentati, i testi illustrano la pertinenza, l'importanza e, in alcuni casi, i limiti delle informazioni statistiche per la misurazione degli OSS. Al termine di ogni capitolo è riportata una tabella riassuntiva degli indicatori MONET 2030 relativi all'OSS in questione, compresi quelli non commentati nel testo ma presentati nel rapporto nazionale della Svizzera. Nel riquadro che segue sono descritti i simboli utilizzati in tali tabelle.

I dati complementari integrati nell'allegato non figurano nelle tabelle riassuntive dato che, non essendo legati a un sotto-obiettivo dell'Agenda 2030, non è possibile definirne l'evoluzione auspicata e quindi qualificarli. Le fonti dei dati complementari sono menzionate in calce al documento.

Tutti i grafici contenuti in questo allegato, così come ulteriori grafici sugli indicatori e le informazioni statistiche citate, sono disponibili online sulla piattaforma informativa sull'attuazione dell'Agenda 2030 in Svizzera www.SDGital2030.ch.

Il sistema di monitoraggio dello sviluppo sostenibile non si fonda su nessi di causalità e non consente pertanto di trarre conclusioni sulle interazioni tra gli indicatori o tra gli obiettivi e i sotto-obiettivi dell'Agenda 2030. Nel testo sono stati tuttavia inseriti rimandi ad altri OSS al fine di evidenziarne le interdipendenze. In questa stessa ottica, diversi indicatori sono stati attribuiti a più OSS, come per esempio «Vittime di discriminazione» che riguarda sia l'OSS 10 «Ridurre le disuguaglianze» sia l'OSS 16 «Pace, giustizia e istituzioni forti».

Spiegazione dei simboli

Ogni indicatore del sistema MONET 2030 è accompagnato da tre simboli:

Evoluzione auspicata
Il primo descrive l'evoluzione auspicata secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Questi obiettivi rappresentano gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (OSS) e i sotto-obiettivi adattati al contesto svizzero, i principi dello sviluppo sostenibile oppure obiettivi con cifra e data specificate.

Incremento Calo Stabilizzazione

Evoluzione osservata
Il secondo illustra l'evoluzione osservata a partire dalla tendenza calcolata durante il periodo analizzato, in linea di massima dal 2000 o dalla data della prima rilevazione se posteriore al 2000, fino all'ultimo valore disponibile.

Incremento Calo Stabilizzazione

Valutazione dell'evoluzione osservata rispetto a quella auspicata
Il terzo scaturisce dal raffronto tra i due precedenti e consente di qualificare l'evoluzione osservata. Quest'ultima risulta positiva se corrispondente a quella auspicata, negativa in caso contrario o indifferente se presenta una variazione tra il +3% e il –3%. Non figura alcuna valutazione quando la serie temporale comprende meno di tre rilievi o quando non è possibile stabilire l'evoluzione auspicata.

Positiva

Negativa

Indifferente

Nessuna valutazione

Descrizione dettagliata del metodo di valutazione degli indicatori: Sintesi degli indicatori (UST, 2019).

Per ragioni di uniformità di presentazione e dato l'uso di un periodo di analisi che inizia in genere nel 2000, quasi tutti i grafici coprono il periodo 2000 – 2021, anche se la serie temporale disponibile è più lunga o più breve.

Il presente allegato statistico riflette, fatte salve alcune eccezioni, lo stato dei dati disponibili al 28 febbraio 2022.

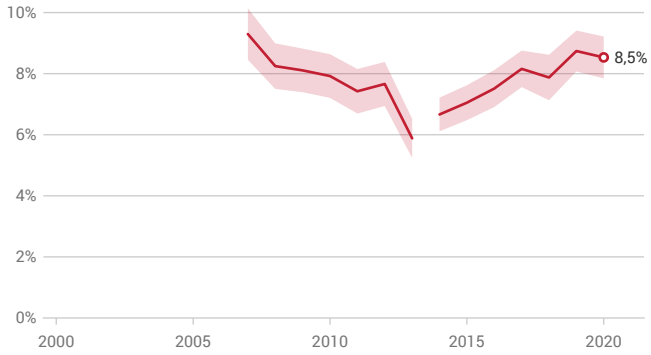
OSS 1: Povertà zero

Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo

Riduzione della povertà

Tasso di povertà

Parte della popolazione residente permanente che vive al di sotto della soglia di povertà



2014: interruzione della serie temporale

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

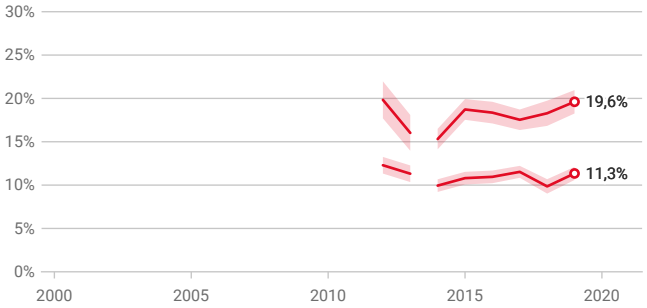
© UST 2022

Ogni individuo ha diritto a una vita dignitosa e dunque di soddisfare i propri bisogni fondamentali come la sicurezza, l'abitazione e l'alimentazione. Inoltre, deve essere concesso il giusto spazio anche al soddisfacimento di altri bisogni materiali e immateriali, come la gioia di vivere e la felicità. La povertà finanziaria è definita secondo un concetto assoluto (tasso di povertà → Glossario) e uno relativo (tasso di rischio di povertà → Glossario). Questi due concetti considerano unicamente il reddito e non tengono conto dell'eventuale fortuna.

Nel 2020, l'8,5% della popolazione svizzera, ossia circa 722 000 persone, vivevano al di sotto della **soglia di povertà**. Queste cifre, basate sui redditi del 2019, mostrano un aumento di 1,9 punti percentuali dal 2014, ossia 188 000 persone in più in sei anni[1].Essere a rischio di povertà significa disporre di redditi sensibilmente inferiori al livello abituale dei redditi del Paese in cui si vive, una situazione che genera un rischio di esclusione sociale. Nel 2020, il **rischio di povertà** toccava circa 1,3 milioni di persone in Svizzera (15,4% della popolazione residente permanente)[2].

Rischio di povertà secondo lo statuto migratorio

Tasso di rischio di povertà della popolazione residente permanente di 16 anni o più



2014: interruzione di serie temporale

Stato dei dati: 28.02.2021
Fonte: UST - Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2022

Nel 2019 il **tasso di rischio di povertà** era pari al 19,6% per le persone **con passato migratorio** e all'11,3% per quelle senza passato migratorio. Il divario tra i due gruppi di popolazione si è ampliato dal 2014 (→ OSS 10 Ridurre le disuguaglianze).

Alcuni gruppi di popolazione sono più esposti ai rischi di povertà e esclusione sociale rispetto ad altri. In generale, sono le persone che vivono in economie domestiche monoparentali, le persone straniere (→ indicatore Tasso di rischio di povertà secondo lo statuto migratorio), le persone senza formazione postobbligatoria (→ OSS 4 Istruzione di qualità e → OSS 8 Lavoro dignitoso e crescita economica) e le persone che vivono in economie domestiche che non partecipano al mercato del lavoro (→ OSS 10 Ridurre le disuguaglianze) a essere più frequentemente colpite da povertà reddituale e da difficoltà finanziarie. Queste ultime possono subire conseguenze anche in termini di accesso al sistema sanitario (→ OSS 3 Salute e benessere).

Lavoro

Un sistema economico compatibile con lo sviluppo sostenibile deve poter garantire a ogni individuo un lavoro che gli permetta di soddisfare i propri bisogni e di vivere dignitosamente. Nel 2020, il **tasso di povertà delle persone occupate** era del 4,2%. Ciò significa che circa 158 000 persone vivevano sotto la soglia di povertà, nonostante l'esercizio di un'attività lavorativa. L'evoluzione dal 2014 non è statisticamente significativa.

Sicurezza sociale

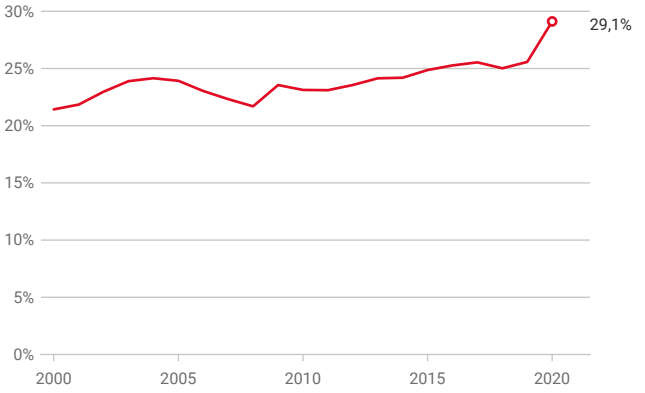
La sicurezza sociale (detta anche protezione sociale) comprende gli interventi di organismi pubblici o privati finalizzati a sgravare le economie domestiche e le singole persone dall'onere di un determinato insieme di rischi o bisogni. È una risposta della società al principio di «Non lasciare indietro nessuno». L'evoluzione demografica, sociale, economica e culturale della società pone tuttavia la questione del finanziamento a lungo termine di questo sistema. A tal proposito, le **spese totali per la sicurezza sociale**, espresse in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), forniscono indicazioni sull'onere relativo che il sistema di sicurezza sociale rappresenta per la società. La loro quota è passata dal 21,4% nel 2000 a quasi il 29% nel 2020.

La sicurezza sociale comprende anche le assicurazioni sociali pubbliche o private. Il risultato del **conto globale delle assicurazioni sociali** (→ Glossario) indica la differenza tra le entrate e le uscite di queste assicurazioni. Tra il 2000 e il 2019, il suo saldo è passato da 18 a 26 miliardi di franchi[3].

Questi due indicatori non forniscono tuttavia informazioni né sull'onere finanziario che la società è disposta ad accettare né sulla sostenibilità finanziaria a lungo termine dei sistemi di sicurezza e assicurazione sociale.

Spese totali per la sicurezza sociale

In percentuale del prodotto interno lordo (PIL)



2020: provvisorio

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Conto globale della sicurezza sociale (CGSS)
© UST 2022

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 1: Povertà zero

- Tasso di povertà
- Rischio di povertà secondo lo statuto migratorio
- Povertà delle persone occupate
- Spese totali per la sicurezza sociale

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

OSS 2: Fame zero

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile

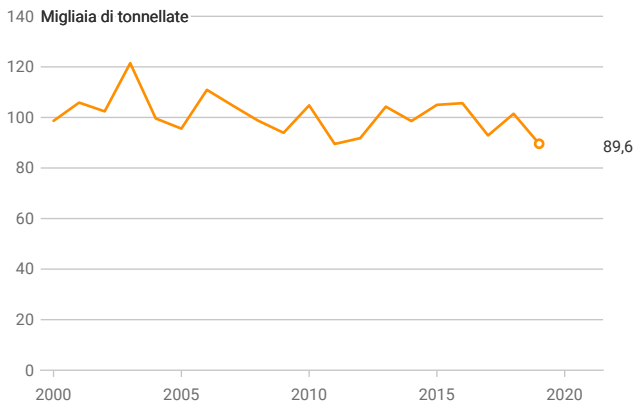
Sistemi agroalimentari sostenibili

L'agricoltura, la silvicoltura e la pesca dovrebbero offrire cibo a sufficienza per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo al tempo stesso lo sviluppo rurale e la protezione dell'ambiente.

Oltre un terzo della superficie svizzera è utilizzata per scopi agricoli. L'agricoltura costituisce pertanto una delle attività umane di maggiore impatto sull'ambiente.

Bilancio dell'azoto dell'agricoltura

Differenza tra le quantità di azoto apportate e sottratte al suolo agricolo



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Bilancio dell'azoto

© UST 2022

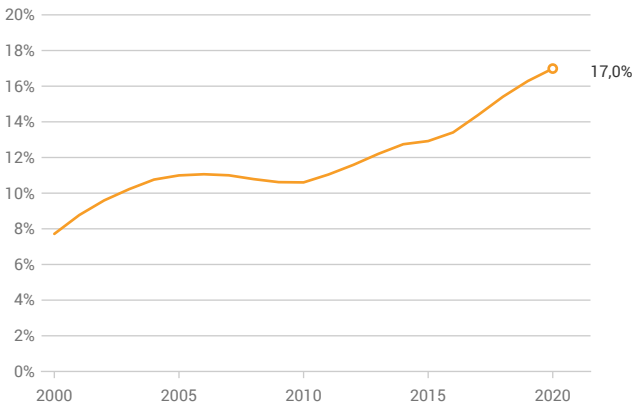
La produzione agricola è centrata sui cicli di vita di piante e animali, per i quali entrambe le sostanze nutritive, azoto e fosforo, sono di fondamentale importanza. I due elementi determinano in larga parte la resa vegetale realizzabile. Con i concimi e i foraggi concentrati, l'uomo introduce sostanze nutritive supplementari nel ciclo naturale. Il **bilancio dell'azoto dell'agricoltura** mostra la differenza tra la quantità immessa nel suolo, principalmente sotto forma di fertilizzanti, e quella rilasciata nel corso della produzione agricola. L'eccesso di azoto è una fonte di inquinamento atmosferico e delle acque. Tra il 2000 e il 2019, l'eccedenza di azoto connessa alle attività agricole era tendenzialmente in calo, oscillando attorno alle 100 000 tonnellate annue.

L'agricoltura è una fonte di emissioni di gas serra. Nel 2019 le **emissioni di gas serra dell'agricoltura** ammontavano a 6,5 milioni di tonnellate CO_2 equivalenti (→ Glossario). Dal 2000 si è registrata una diminuzione del 5,7%. Dei tre gas serra (→ Glossario) diossido di carbonio, protossido di azoto e metano, quest'ultimo rappresentava più della metà delle emissioni. Le emissioni di metano sono riconducibili principalmente all'allevamento. I ruminanti rilasciano infatti questa sostanza nel corso dei loro processi digestivi[4] (→ OSS 12 Consumo e produzione responsabili e → OSS 13 Agire per il clima).

Le superfici coltivabili rappresentano una risorsa limitata e non rinnovabile che serve a soddisfare uno dei bisogni umani primari: l'alimentazione. In particolare in un Paese dal territorio ridotto come la Svizzera, in cui la superficie utilizzabile scarseggia a causa delle condizioni topografiche, è indispensabile gestire la risorsa suolo in modo sostenibile. L'estensione dei **terreni agricoli**, ovvero le superfici arabili e i prati artificiali sui quali è praticata la rotazione delle culture, si è ridotta dell'11%, passando dai 436 600 ettari del 1985 ai 388 400 del 2018. La diminuzione delle superfici agricole è da ricondurre principalmente all'espansione di quelle di insediamento (→ OSS 11 Città e comunità sostenibili).

Agricoltura biologica

Quota della superficie coltivata in agricoltura biologica nella superficie agricola utile



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

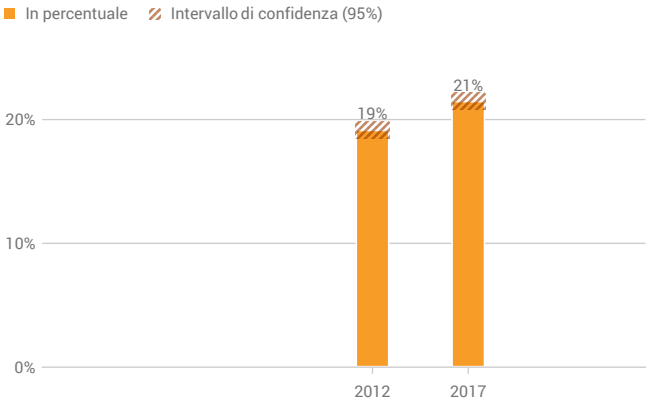
© UST 2022

Secondo la corrispondente ordinanza, l'**agricoltura biologica** è una forma di produzione particolarmente rispettosa dell'ambiente, della natura e degli animali. La produzione avviene nei limiti del possibile in ciclo chiuso secondo metodi ecocompatibili e soprattutto senza ricorrere a fertilizzanti e pesticidi chimici di sintesi né a organismi geneticamente modificati. Nel 2020 la quota di superficie coltivabile utilizzata per l'agricoltura biologica era pari al 17%. Rispetto all'anno 2000 tale quota è aumentata di 9,3 punti percentuali. Data la qualità e la disponibilità dei dati in materia, l'agricoltura biologica è attualmente considerata rappresentativa per diversi programmi di sostenibilità pubblici e privati.

Nel 2020, nella banca dati nazionale per la conservazione e l'uso sostenibile delle **risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura** (RFGAA), erano registrate complessivamente 5400 risorse, 81 in più rispetto al 2016. Per risorsa fitogenetica si intende un materiale vegetale suscettibile di riprodursi e che può avere un valore presente o futuro. La conservazione di queste risorse, che costituiscono un patrimonio per le generazioni future, è fondamentale per la sicurezza alimentare e per la biodiversità in generale.

Consumo di frutta e verdura

Quota della popolazione che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (al minimo 5 giorni a settimana)



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)
© UST 2022

Alimentazione sana e sostenibile

La frutta e la verdura rappresentano una componente essenziale di una dieta sana, che costituisce un bisogno fondamentale ed esercita un'influenza riconosciuta sulla salute. Nel 2017, il 21,5% della popolazione consumava almeno **cinque porzioni di frutta e verdura** al giorno (almeno 5 giorni alla settimana). Nel 2012 la proporzione era del 19,2%. Il numero di donne che segue questa abitudine è circa due volte superiore a quello degli uomini. Le cinque porzioni di frutta e verdura corrispondono alle raccomandazioni della Società Svizzera di Nutrizione, che consiglia un consumo quotidiano di tre porzioni di verdura e due porzioni di frutta. La produzione degli alimenti di origine vegetale ha un impatto minore sull'ambiente rispetto a quella degli alimenti di origine animale (→ OSS 3 Salute e benessere).

Tra il 2000 e il 2018, **la quota dei prodotti biologici sul totale delle spese delle economie domestiche per gli alimenti e le bevande** è cresciuta dal 4,5% all'11,7%[5] (→ OSS 12 Consumo e produzione responsabili).

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 2: Fame zero

- Bilancio dell'azoto dell'agricoltura
- Emissioni di gas serra dell'agricoltura
- Agricoltura biologica
- Terreni agricoli
- Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura
- Consumo di frutta e verdura

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.
Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch
© UST 2022

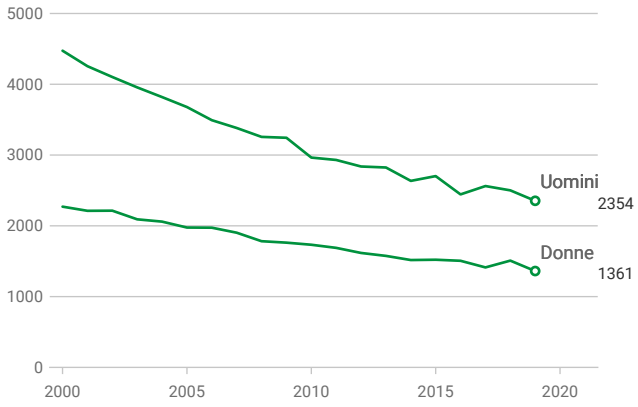
OSS 3: Salute e benessere

Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età

Stato di salute

Anni potenziali di vita persi

Tasso standardizzato secondo l'età ogni 100 000 abitanti, tutte le cause di morte



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Statistica delle cause di morte (CoD)
© UST 2022

Gli **anni potenziali di vita persi** (tasso standardizzato secondo l'età ogni 100 000 abitanti) a causa di morte prematura riflettono lo stato di salute della popolazione. Questi sono definiti come la somma delle differenze tra i 70 anni e l'età di tutti i decessi registrati prima dei 70 anni (morte prematura). Dal 2000 si è registrata una diminuzione degli anni potenziali di vita persi del 40% per le donne e del 47,4% per gli uomini.

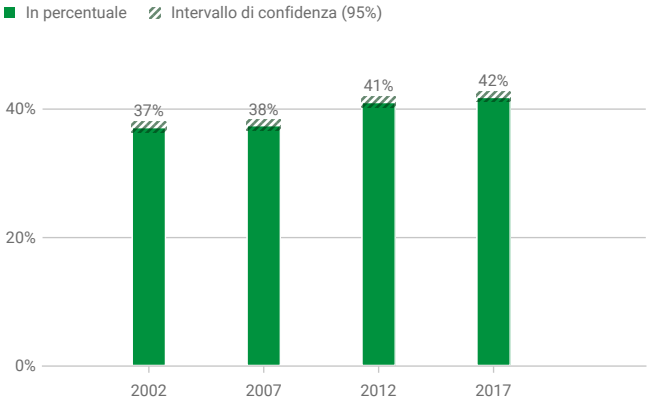
La **soddisfazione nella vita** fornisce indicazioni sulla quota di persone appagate dall'esistenza condotta. Si tratta di una valutazione personale e soggettiva della qualità di vita, che non dipende necessariamente dalla soddisfazione dei bisogni materiali. Nel 2020, il 72% della popolazione si considerava soddisfatto o molto soddisfatto. L'andamento registrato dal 2014 non risulta essere statisticamente significativo.

Il numero di suicidi è un indicatore del grado di soddisfazione nella vita, del benessere psicologico e della situazione psicosociale degli individui. Il **tasso di suicidi** mostra il numero di decessi per suicidio ogni 100 000 abitanti. Nel 2019 era pari a 9,8, con un calo del 40% dal 2000 e una maggiore frequenza tra gli uomini (14,6) che tra le donne (5,3%). La diminuzione è stata più marcata per gli uomini (–10,2 punti) che per le donne (–3,2 punti).

Fattori determinanti per la salute

Sovrappeso

Percentuale della popolazione a partire da 15 anni in sovrappeso (BMI pari a 25 o superiore)



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)
© UST 2022

Si ha **sovrappeso** in presenza di un indice di massa corporea (body mass index, BMI) maggiore o uguale a 25 (→ Glossario). Il sovrappeso e, a maggior ragione, l'obesità costituiscono fattori di rischio per numerose patologie come il diabete di tipo 2 (→ Glossario) o le malattie cardiovascolari. Due importanti fattori influenzano il sovrappeso: l'attività fisica e le abitudini alimentari. I bambini e i giovani in sovrappeso rischiano di subirne le conseguenze per tutta la vita. Nel 2017, il 41,9% della popolazione di 15 anni e più risultava in sovrappeso, con un aumento di 4,7 punti percentuali dal 2002.

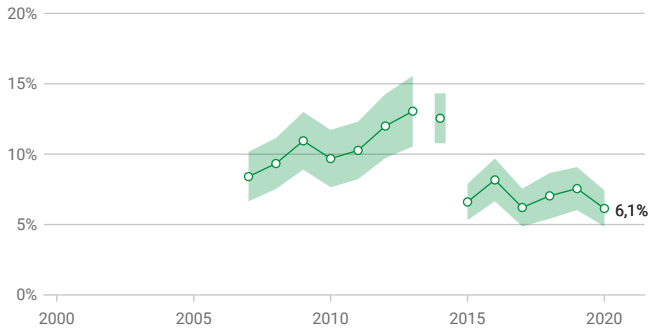
L'**obesità**[6] è una forma grave di sovrappeso caratterizzata da un BMI pari o superiore a 30. Nel 2017, l'11,3% della popolazione di 15 anni e più era afflitta da obesità, ossia 3,6 punti percentuali in più rispetto al 2002. La quota delle donne in sovrappeso e obese era inferiore a quella degli uomini (33% contro 51%), con progressioni pari, rispettivamente, a 3,7 e 5,4 punti percentuali. La differenza tra uomini e donne è molto meno pronunciata se si considera solo l'obesità. Nel 2017, il 10,2% delle donne e il 12,3% degli uomini erano obesi, con un aumento, rispettivamente, di 2,8 e 4,4 punti percentuali dal 2002[7].

Il fumo nuoce alla salute e può quindi compromettere la qualità della vita. Si tratta di un fattore di rischio per le malattie cardiovascolari, le malattie polmonari croniche e diversi tipi di tumori. Nel 2017, il 27% della popolazione di 15 anni e più dichiarava di fumare. Dal 2002, il **tasso di fumatori** è sceso di 3,4 punti percentuali. A consumare prodotti del tabacco erano il 31% degli uomini e il 23,3% delle donne, con un calo dal 2002 pari, rispettivamente, a 5 e 2,1 punti percentuali.

Un **consumo eccessivo di alcol** aumenta il rischio di patologie, come tumori, danni agli organi, infarti cardiaci e malattie mentali, nonché il pericolo di sviluppare una dipendenza. Nel 2017, il 4,7% della popolazione presentava un consumo eccessivo cronico, ossia beveva almeno 4 bicchieri al giorno nel caso degli uomini e 2 nel caso delle donne. Questa quota è diminuita di 1,4 punti percentuali dal 2002. Il consumo a rischio di alcol è più elevato tra gli uomini (5,2%) che tra le donne (4,1%), con cali di 2,6 e 0,5 punti percentuali dal 2002.

Rinuncia a prestazioni mediche* necessarie per motivi finanziari

Quota della popolazione a rischio di povertà di 16 anni o più



2014 e 2015 : Interruzione della serie temporale
* prestazioni mediche o dentistiche

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2022

Un'attività fisica regolare[8] permette di favorire il benessere fisico, di ridurre preventivamente i rischi per la salute e può quindi contribuire al contenimento dei costi della sanità. La quota di popolazione che pratica nel tempo libero un'**attività fisica** moderata per almeno 150 minuti alla settimana o un'attività fisica intensa almeno due volte alla settimana è aumentata di 13,5 punti percentuali e nel 2017 ha raggiunto il 75,7%.

Il morbillo è una malattia infettiva virale temuta soprattutto per le sue complicazioni. Se la **copertura vaccinale contro il morbillo** è sufficientemente estesa, il virus cessa di diffondersi e scompare completamente. A tal scopo, la copertura raccomandata è del 95%. Nel 2019, l'89,7% dei bambini di meno di 2 anni era vaccinato contro il morbillo, con un aumento di 18,7 punti percentuali dal 2007.

Sistema sanitario: costi e accesso

La **rinuncia a prestazioni mediche necessarie per motivi finanziari** riflette una disuguaglianza nell'accesso ai servizi sanitari. Nel 2020, la quota della popolazione a rischio di povertà (→ Glossario) che aveva rinunciato a certe cure mediche o dentarie necessarie per ragioni finanziarie era del 6,1%. L'evoluzione dal 2015 non è statisticamente significativa.

I **costi del sistema sanitario**[9] espressi in percentuale del prodotto interno lordo (PIL) illustrano quanto la società spende per la sanità, senza tuttavia evidenziare le disparità negli oneri che gravano sulle economie domestiche e nella ripartizione delle risorse o l'efficienza con cui queste vengono utilizzate. Nel 2019 questi costi rappresentavano l'11,3% del PIL e ammontavano, in valore assoluto, a 82,5 miliardi di franchi. L'incidenza dei costi della salute sul PIL è aumentata di 2,2 punti percentuali rispetto al 2000.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 3: Salute e benessere

- ↘ ↘ Anni potenziali di vita persi
- ↘ ↘ Tasso di suicidi
- ↗ ↗ Copertura vaccinale contro il morbillo
- ↘ ↘ Concentrazione di polveri fini
- ↘ ↘ Tasso di fumatori
- ↘ ↘ Consumo di alcol eccessivo
- ↘ ↗ Sovrappeso
- ↘ → Rinuncia a prestazioni mediche necessarie per motivi finanziari
- ↗ → Soddisfazione nella vita

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

OSS 4: Istruzione di qualità

Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti

Istruzione di qualità

Tasso di primi titoli di livello secondario II

Quota di giovani che hanno ottenuto un primo titolo di studio entro il 25° anno di età

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Analisi longitudinali nel settore della formazione

© UST 2022

Un sistema educativo sostenibile deve mirare a compensare le disparità, a favorire l'integrazione e quindi a migliorare l'apprendimento di tutti gli alunni. Il conseguimento di un **primo titolo di livello secondario II** permette non solo di accedere al livello di formazione successivo, ma prepara anche i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro come personale qualificato. Il livello secondario II si suddivide in cicli di formazione professionale (formazione professionale di base) e cicli di formazione generale (scuole di maturità liceale e scuole specializzate). Il conseguimento di un diploma di livello secondario II contribuisce in modo significativo a minimizzare i rischi sul mercato del lavoro (→ OSS 8 Lavoro dignitoso e crescita economica). Nel 2019, il 94% dei giovani di nazionalità svizzera nati in Svizzera aveva conseguito un diploma di scuola secondaria entro i 25 anni d'età, contro il 77,3% dei giovani stranieri nati all'estero. Il divario tra i due gruppi si è ridotto di 4,5 punti percentuali dal 2015.

Saper leggere è una competenza fondamentale nella nostra società. La **competenza in lettura dei quindicenni** indica la percentuale di allievi che, al termine della scolarità, dispongono delle capacità di lettura minime necessarie per gestire la vita di tutti i giorni. Nel 2018, il 76,4% dei quindicenni raggiungeva il livello 2 e più, su una scala da 1 a 6.

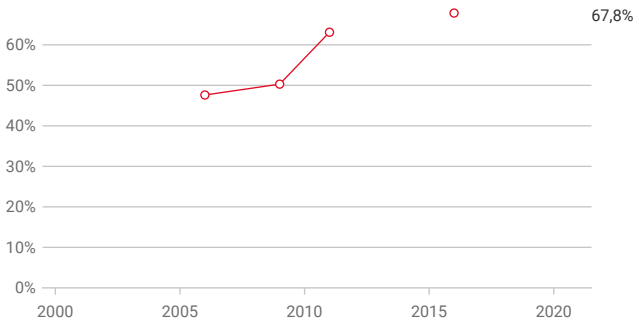
Il sistema educativo deve garantire che l'**accesso alla formazione superiore** non dipenda dall'origine sociale o dal livello di istruzione dei genitori[10]. Nel 2016, la percentuale di persone in possesso di un diploma di livello terziario era del 18% tra coloro i cui genitori non disponevano di una formazione postobbligatoria e, rispettivamente, del 36% e del 64% tra le persone con almeno un genitore che aveva completato una formazione di livello secondario II o di livello terziario. Indipendentemente dal grado di formazione dei genitori, le generazioni più giovani hanno accesso con maggiore frequenza alla formazione superiore rispetto a quelle che le precedono.

La **quota di donne tra il personale docente** delle università (UNI) e delle scuole universitarie professionali (SUP) o delle alte scuole pedagogiche (ASP) fornisce indicazioni sulla parità di genere nel sistema formativo. Le professoresse fungono anche da modello per le studentesse, specialmente negli ambiti formativi in cui queste sono sottorappresentate. Nel 2019, la quota del personale docente femminile era pari al 24% nelle università e al 31,6% nelle SUP/ASP. Per le università la quota è cresciuta di 4,8 punti percentuali dal 2013, mentre per le SUP/ASP è diminuita di 0,3 punti percentuali.

Apprendimento continuo

Partecipazione alle attività di formazione continua

Quota della popolazione residente permanente tra i 25 e i 64 anni che partecipa a delle attività non formali di formazione continua



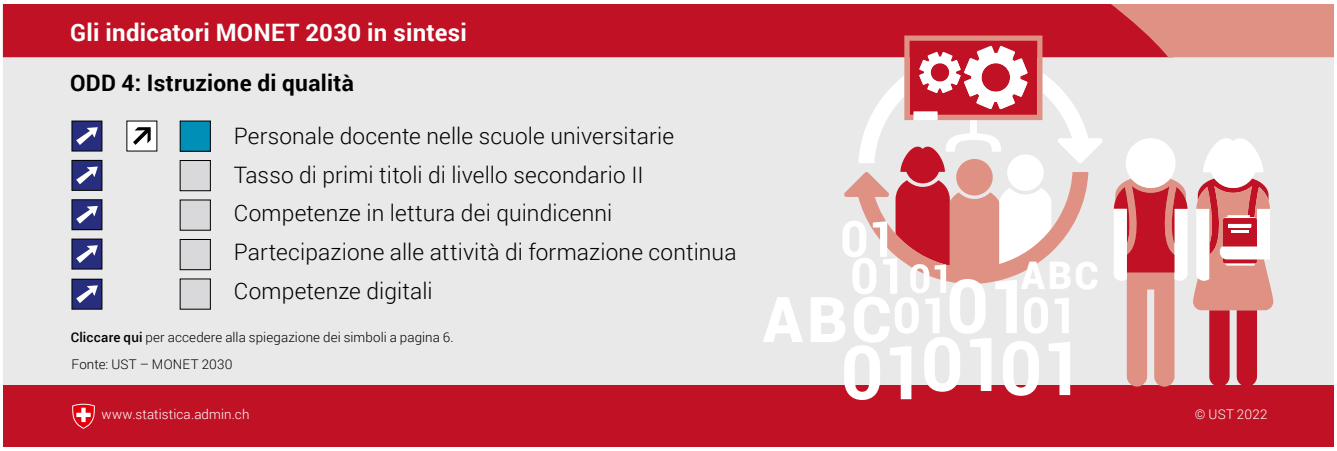
2011 : interruzione della serie temporale

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2022

La **partecipazione alle attività di formazione continua** permette agli individui di completare le proprie conoscenze, capire le mutazioni della società e adattarsi ai cambiamenti. Si tratta anche di una fonte di soddisfazione personale che favorisce gli scambi tra persone con interessi comuni. Nel 2016, il 68% della popolazione aveva partecipato ad attività di formazione continua. La quota era più elevata tra le donne (69%) che tra gli uomini (67%) e tra i cittadini svizzeri (72%) che tra quelli stranieri non scolarizzati in Svizzera (57%).

La trasformazione digitale comporta profondi cambiamenti nella vita professionale e privata. La popolazione deve dotarsi delle competenze necessarie per poter adattarsi alla nuova situazione e partecipare ai processi politici, sociali, culturali ed economici che si svolgono online. Nel 2021, il 41% della popolazione tra i 15 e gli 88 anni possedeva **competenze digitali** avanzate (oltre a quelle di base). Questa quota è rimasta stabile rispetto al 2017.



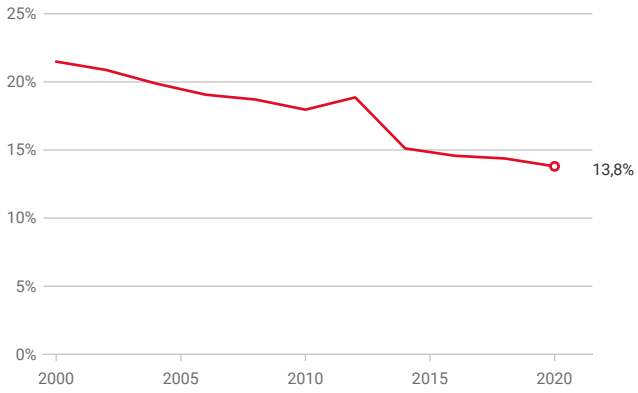
OSS 5: Uguaglianza di genere

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze

Vita professionale et pubblica

Differenze salariali secondo il sesso

rispetto al salario mensile lordo[1] degli uomini, settore privato



[1] valori in base al salario mediano

Stato dei dati: 28.03.2022
Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)
© UST 2022

L'uguaglianza di genere implica che donne e uomini percepiscano lo stesso salario a parità di mansioni. Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori oggettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza professionale ecc. Non potendo essere ricondotta a fattori oggettivi, la parte restante delle differenze salariali è definita come inspiegabile. L'indicatore illustra le **differenze salariali** (standardizzate in equivalenti a tempo pieno) tra donne e uomini nel settore privato rispetto al salario mensile lordo degli uomini. Nel 2020, il salario mediano lordo standardizzato delle donne nel settore privato ammontava a 5779 franchi al mese, quello degli uomini a 6705 franchi, il che equivale a una differenza salariale del 13,8%. Dal 2020 le differenze salariali tra uomini e donne nel settore privato si sono ridotte. Nel 2018 era considerato inspiegabile il 44,3% della differenza salariale[11].

Le disparità salariali si ripercuotono in seguito anche sulle rendite di vecchiaia. Quasi tutte le persone in pensione beneficiano di una rendita AVS (assicurazione vecchiaia e superstiti); nel 2019, il 76% percepiva una prestazione della previdenza professionale (pensione finanziata dall'attività professionale) e quasi il 40% riceveva una prestazione del pilastro 3a (previdenza individuale vincolata). La **previdenza professionale**[12] dipende dall'ammontare del salario, dal grado di occupazione e dal numero di anni di lavoro. È generalmente inferiore per le donne che per gli uomini. Nel 2019, tra le persone in pensione, il 69,5% delle donne beneficiava di una previdenza professionale contro l'82,9% degli uomini. Sussistono divari anche per quanto riguarda i versamenti di capitale: nel 2015 le donne hanno beneficiato di 49 800 franchi e gli uomini di 160 000 franchi (valori mediani annuali).

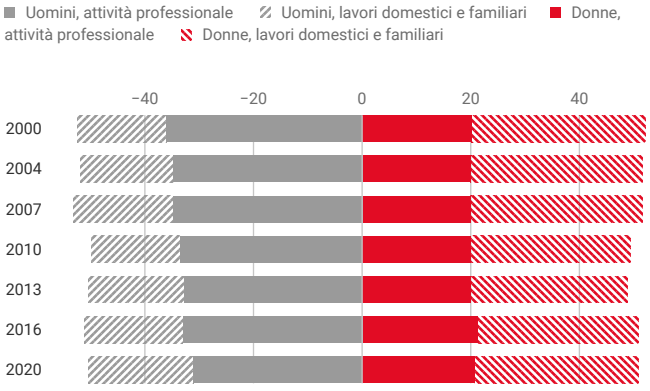
La quota di donne e di uomini membri di organi direttivi o che esercitano funzioni dirigenziali sull'insieme del personale dipendente fornisce indicazioni sulla **posizione professionale secondo il sesso** e le possibili disparità di genere. Nel 2021, il 22,5% delle donne occupate rivestiva un ruolo dirigenziale, mentre tra uomini questa percentuale arrivava al 38%.

Una rappresentanza equilibrata delle donne negli organi politici favorisce l'inclusione delle differenti prospettive di genere nel processo decisionale politico, contribuendo a realizzare la parità tra donne e uomini. Nel 2019, il 42% dei membri del **Consiglio nazionale** e il 29% dei membri dei **parlamenti cantonali erano donne**. Dal 2003 la quota femminile è aumentata, rispettivamente, di 16 e 5 punti percentuali.

Conciliabilità tra lavoro e famiglia

Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari

Popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni



2010: revisione della RIFOS

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – RIFOS, modulo «Lavoro non remunerato»
© UST 2022

Per poter realizzare l'uguaglianza, le donne e gli uomini devono avere le stesse opportunità di conciliare vita privata e vita professionale. Questo può essere incoraggiato tra l'altro da condizioni favorevoli alla famiglia come le strutture di custodia extrafamiliare o dalla possibilità di esercitare un'attività a tempo parziale economicamente valida e fiscalmente interessante per entrambi i sessi. Accanto a questi fattori oggettivi, le differenze nella ripartizione del lavoro remunerato e dei lavori domestici e familiari non remunerati possono anche essere il risultato di scelte individuali. L'indicatore **carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari** mostra che le donne e gli uomini si assumono approssimativamente lo stesso carico di lavoro totale ossia circa 50 ore a settimana. Nel 2020 le donne lavoravano maggiormente per la casa e la famiglia (30 ore a settimana) rispetto agli uomini (19 ore a settimana). La situazione è capovolta per quel che riguarda il lavoro remunerato: nel 2020, le donne lavoravano 21 ore e gli uomini 31 ore a settimana.

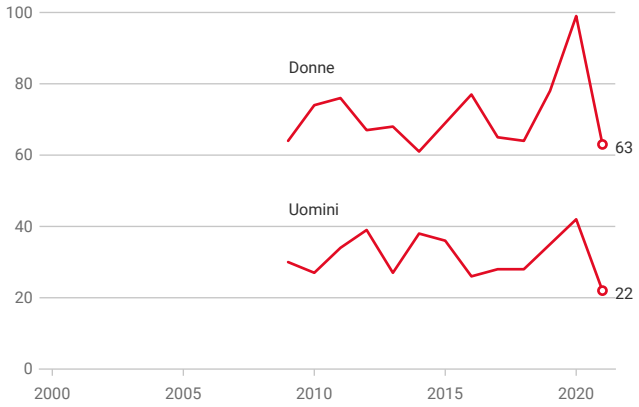
Dal 2010, la quota di madri senza attività professionale è diminuita[13]. Parallelamente è aumentata la percentuale di **madri** occupate a tempo parziale, per quanto concerne i gradi di occupazione più elevati. Nel 2020, la proporzione di **padri** occupati a tempo pieno è diminuita rispetto al 2010 ed è cresciuta leggermente la quota di padri che esercitano un'attività professionale a tempo parziale.

Violenza di genere

La violenza domestica e la sua manifestazione più comune, la violenza nei rapporti di coppia, causano grandi sofferenze umane perché colpiscono persone che sono unite da legami familiari o sentimentali. L'indicatore **violenza domestica** fornisce il numero

Violenza domestica secondo il sesso

Numero di vittime di violenza fisica grave nel contesto domestico registrate dalla polizia



Stato dei dati: 28.03.2022
Fonte: UST – Statistica criminale di polizia (SCP)
© UST 2022

di persone vittime di violenze fisiche gravi (omicidi consumati, tentati omicidi con lesioni gravi, lesioni personali gravi) all'interno del contesto domestico registrate dalla polizia. Le donne rischiano maggiormente di subire violenze tra le pareti di casa, mentre gli uomini sono più spesso vittime di violenza fisica in luoghi pubblici. Nel 2021, il 74% delle vittime di violenze domestiche gravi erano donne. Nello stesso anno, 20 persone di sesso femminile, tra cui tre minori, sono decedute a causa di violenza domestica (→ OSS 16 Pace, giustizia e istituzioni forti).

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 5: Uguaglianza di genere

- Differenze salariali secondo il sesso
- Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari
- Quota di donne nel Consiglio nazionale e nei parlamenti cantonali
- Posizione professionale secondo il sesso
- Violenza domestica

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

OSS 6: Acqua pulita e igiene

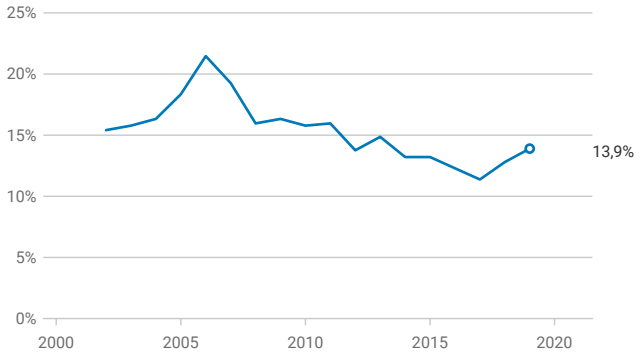
Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti

Qualità e consumo sostenibile dell'acqua

Nitrati nelle acque sotterranee

Quota delle stazioni di misurazione che presentano un superamento delle esigenze (25 mg/l)

In Svizzera circa l'80% dell'acqua potabile proviene da acque sotterranee.



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UFAM – NAQUA

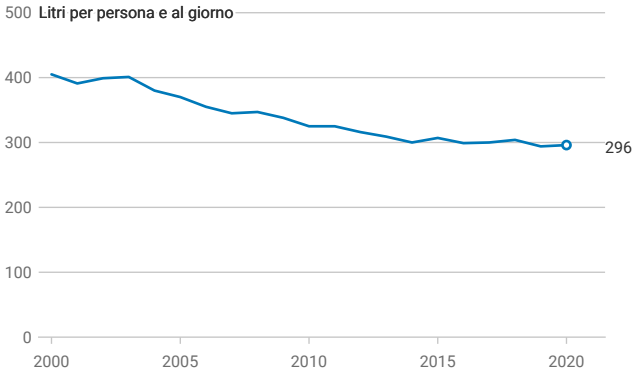
© UST 2022

I **nitrati**, che da un punto di vista quantitativo sono i principali inquinanti presenti nelle **acque sotterranee**, costituiscono anche sostanze di controllo che possono indicare la presenza di altri inquinanti come i prodotti fitosanitari. Un contenuto di nitrati troppo elevato può essere pericoloso per la salute umana. In Svizzera circa l'80% dell'acqua potabile proviene da acque sotterranee e circa la metà di questa è acqua di sorgente. Il resto è prelevato dai laghi e dai fiumi. La presenza di nitrati nelle acque sotterranee è dovuta principalmente all'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura (→ OSS 2 Fame zero). Nel 2019, il 13,9% delle stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee ha registrato superamenti della soglia fissata a 25mg/l. Rispetto al 2002 non è intervenuto alcun cambiamento significativo.

Le **concentrazioni di nitrati e fosfati nei corsi d'acqua** sono buoni indicatori delle pressioni esercitate dalle attività umane sulla qualità delle acque di superficie. Questi due nutrienti possono provocare l'eutrofizzazione delle acque stagnanti e contribuire all'inquinamento dei mari in cui i fiumi sfociano (→ OSS 14 La vita sott'acqua). Nel 2020, un tenore buono o molto buono di nitrati era rilevato presso il 78% delle stazioni di misurazione, mentre per i fosfati tale percentuale si assestava al 70%[14]. Nessuna evoluzione significativa è osservata dal 2011.

Consumo di acqua potabile

Consumo delle economie domestiche e piccole imprese, dell'industria e artigianato, a scopi di pubblica utilità e delle fontane, consumo proprio dei distributori e perdite



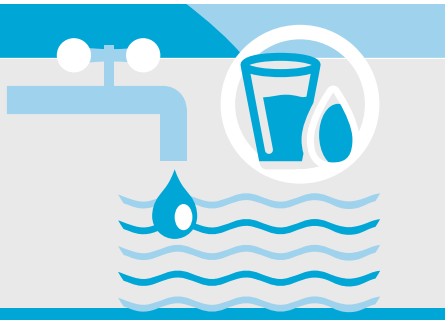
Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Società Svizzera dell'industria del Gas e delle Acque
© UST 2022

Nel 2020, il **consumo di acqua potabile** ammontava a 939 milioni di metri cubi. Il consumo medio giornaliero per persona è diminuito del 27% tra il 2000 e il 2020. Questo indicatore non tiene conto dell'acqua utilizzata all'estero per la produzione di beni e servizi consumati in Svizzera.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 6 : Acqua pulita e igiene

- Consumo di acqua potabile
- Nitrati nelle acque sotterranee
- Struttura dei corsi d'acqua



Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.
Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch
© UST 2022

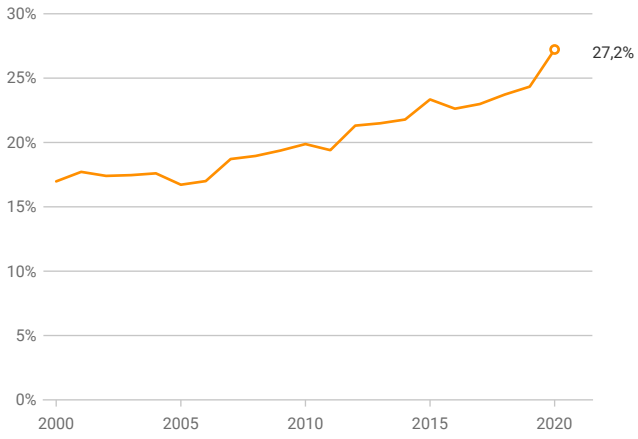
OSS 7: Energia pulita e accessibile

Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti

Consumo e approvvigionamento in energia

Energie rinnovabili

Quota sul consumo finale di energia



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UFE – Statistica svizzera delle energie rinnovabili
© UST 2022

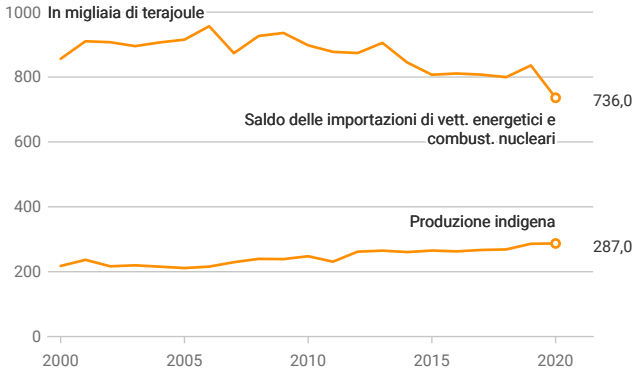
La combustione di carburanti e combustibili fossili produce emissioni di sostanze nocive e di gas a effetto serra. Le **energie rinnovabili** possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale del consumo energetico: dal 1990 la loro quota sul consumo finale di energia è aumentata e nel 2020 ha raggiunto il 27,2%. Le energie rinnovabili comprendono vettori energetici come l'acqua, il legno, il vento, il sole, i biocarburanti, i biogas, il calore ambientale e le componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico.

Nel 2020, 40 616 GWh di **corrente elettrica erano generati dalla forza idrica**. Al netto del consumo delle pompe di accumulazione, ciò rappresentava il 55,2% della produzione complessiva netta di elettricità. Nello stesso anno sono stati generati 4712 gigawattora (GWh) di elettricità da fonti di energia rinnovabili (energia idroelettrica esclusa), che corrispondono al 7,2% dell'intera produzione netta di elettricità.

La **dipendenza energetica** evidenzia la quantità lorda di energia importata (saldo importatore di vettori energetici e combustibili nucleari) e la quantità di energia prodotta nel Paese. Esprime il rapporto tra l'energia prodotta internamente e quella importata e quindi la dipendenza della Svizzera dalle importazioni. La dipendenza energetica rende vulnerabile l'economia nazionale, specialmente in caso di crisi internazionali. Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, nel 2020 la Svizzera dipendeva per il 72% dall'estero.

Dipendenza energetica

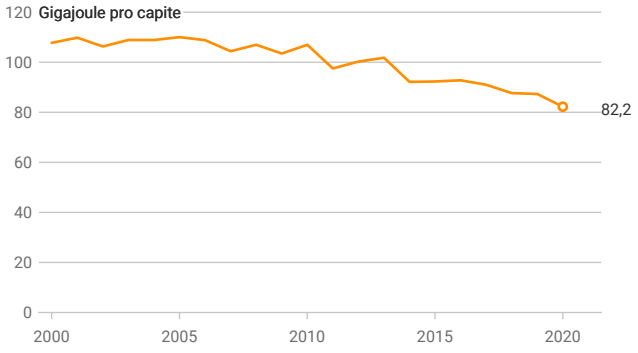
Produzione indigena d'energia a partire da vettori energetici primari e importazioni (saldo delle importazioni di vettori energetici e combustibili nucleari)



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia
© UST 2022

Consumo energetico finale pro capite

Senza la differenza statistica (inclusa l'agricoltura), senza il traffico aereo internazionale e senza il consumo di gas per i compressori del gasdotto di transito per il gas naturale



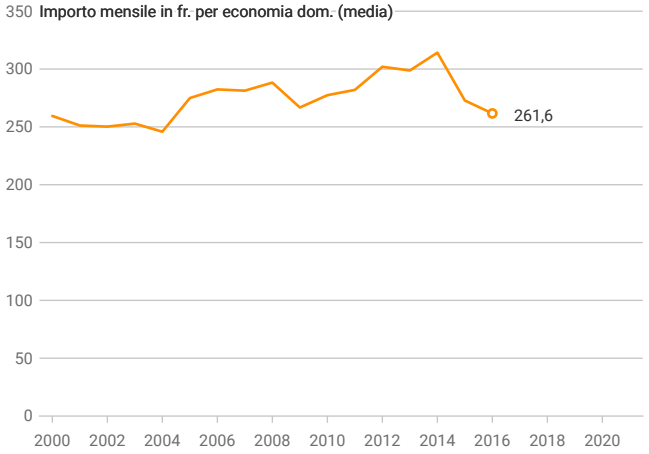
Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia; UFAM – Inventario dei gas serra; UST – STATPOP, ESPOP
© UST 2022

Il consumo di energia concorre allo sfruttamento delle risorse naturali e di riflesso all'impatto ambientale. Riducendolo, si contribuisce quindi allo sviluppo sostenibile. Dal 2000, il **consumo finale di energia pro capite** è tendenzialmente in calo. Questa diminuzione risulta dal fatto che la popolazione è cresciuta del 20,2% tra il 2000 e il 2020, mentre che nello stesso periodo il consumo finale di energia è diminuito dell'8,2% (sganciamento assoluto → Glossario). La diminuzione del consumo energetico nel 2020 è dovuta principalmente alla pandemia di COVID-19 e al conseguente calo della domanda di carburanti.

L'**intensità energetica dell'economia svizzera**[15], espressa dal rapporto tra consumo finale di energia e produzione economica, è diminuita del 37% rispetto al 2020: allora erano stati necessari 1,7 megajoule di energia finale per franco di prodotto interno lordo, contro 1 megajoule per franco nel 2020. (sganciamento assoluto → Glossario).

Energia a prezzi abbordabili

Spese energetiche delle economie domestiche



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – IBED
© UST 2022

Nel 2019, le spese sostenute dalle **economie domestiche**[16] per l'energia ammontavano in media a 241 franchi al mese. Vi sono inclusi i costi di elettricità e di riscaldamento della residenza principale e di eventuali residenze secondarie nonché le spese per benzina e gasolio. Tra il 2000 e il 2019, la quota di reddito lordo utilizzata dalle economie domestiche per le **spese energetiche** è scesa dal 3,1% al 2,5%.

Dalla crisi petrolifera degli anni 1970, l'aumento in termini nominali dei **prezzi dell'elettricità** è stato inferiore rispetto a quello dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC). Nello stesso periodo, l'andamento dei prezzi del gas e dei carburanti è risultato analogo a quello dell'IPC, sebbene con maggiori fluttuazioni. I prezzi del gasolio da riscaldamento hanno invece fatto segnare aumenti e fluttuazioni nettamente più forti[17].

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 7: Energia pulita e accessibile

- Energie rinnovabili
- Produzione di elettricità da energie rinnovabili
- Dipendenza energetica
- Consumo energetico finale per vettore energetico
- Consumo energetico finale pro capite

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

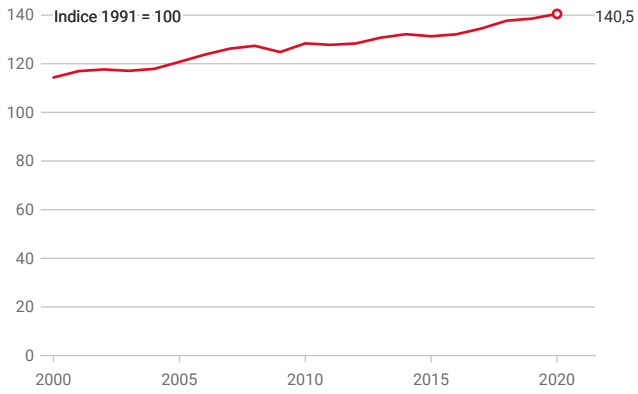
OSS 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti

Crescita economica sostenibile

Produttività del lavoro

Produttività secondo le ore lavorate, ai prezzi dell'anno precedente



2019 e 2020: provvisorio

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Conti nazionali (CN)

© UST 2022

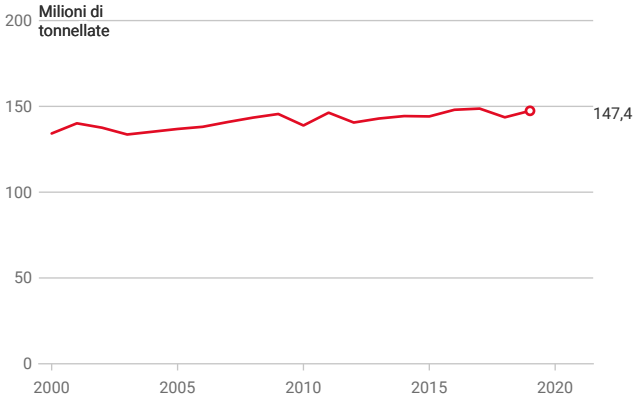
La **produttività del lavoro** esprime il rapporto tra il valore aggiunto lordo e le ore effettive di lavoro e misura l'efficacia di utilizzo delle forze di lavoro nel processo di produzione. Tra il 2000 e il 2020, la produttività del lavoro nell'economia nel suo insieme è cresciuta mediamente, in termini reali, dell'1% all'anno.

L'**impronta materiale** (raw material consumption, RMC) considera, oltre alle materie prime estratte in Svizzera, anche tutte le materie prime utilizzate all'estero per la produzione e il trasporto dei beni e dei servizi consumati in Svizzera. Nel 2019, l'RMC è stato stimato a 147 milioni di tonnellate, con un aumento di 13,2 milioni rispetto al 2000.

Il **prodotto interno lordo (PIL) per abitante** viene utilizzato di norma quale indicatore del livello di vita di un Paese. Non fornisce tuttavia indicazioni né sulla ripartizione dei redditi e della fortuna né sulla qualità di vita o le ripercussioni delle attività economiche sull'ambiente. Nel 2020, il PIL per abitante ammontava a circa 81 800 franchi, il che corrisponde a una diminuzione del 3,1% rispetto all'anno precedente in termini reali (ai prezzi dell'anno precedente). Questo calo è riconducibile alla pandemia di Covid-19.

Impronta materiale

Consumo interno di materie prime (RMC)



2019: provvisorio

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Contabilità ambientale

© UST 2022

I mercati esteri servono sia come possibilità di sbocco sia per l'acquisto di beni e servizi. Il **tasso d'esposizione al commercio internazionale**[18] mostra la media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera. Nel 2017 l'esposizione al commercio internazionale ha superato la soglia del 50% e nel 2019 era del 52%, per poi scendere al 47,8% a seguito della pandemia di COVID-19.

L'**indice della regolamentazione dei mercati dei prodotti**[19] consta di una serie di indicatori, che valutano in che misura le regolamentazioni promuovono oppure ostacolano la concorrenza su tali mercati. Se l'indice è basso significa che i mercati dei prodotti di un Paese sono regolamentati in modo da favorire la concorrenza. Dopo il calo registrato rispetto alle rilevazioni del 1998 e del 2003, dalla rilevazione del 2008 il valore dell'indice della regolamentazione del mercato dei prodotti è rimasto praticamente costante. Rispetto all'UE o all'OCSE, la Svizzera presenta un'elevata regolamentazione del mercato dei prodotti nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia. Tali settori si basano su una rete infrastrutturale che copre l'intero territorio o sono gestiti, per ragioni storiche, da Cantoni e Comuni.

Il capitale economico si rinnova o aumenta grazie agli investimenti. La **quota di formazione lorda di capitale fisso sul PIL totale**[20] è pertanto un fattore determinante per la competitività, la crescita economica futura e la creazione di benessere materiale

nel lungo periodo. Nel 2020, la quota di investimenti ammontava al 25,6%. Non sono incluse le spese per prestazioni immateriali, come la formazione e la sanità, che contribuiscono al capitale umano e sociale. L'indicatore non fornisce indicazioni sulla rilevanza degli investimenti per lo sviluppo sostenibile.

Mercato del lavoro

L'attività professionale è necessaria per poter condurre una vita indipendente e prendere parte alla vita della società. Una formazione solida facilita l'integrazione nella vita professionale. In Svizzera, nel 2020, la quota di **giovani dai 15 ai 24 anni senza impiego che non seguivano né una formazione né una formazione continua** (NEET Rate: Not in employment, education or training) era pari al 6,4% e quindi inferiore alla media dell'UE (11,1%).

L'integrazione delle donne nel mercato del lavoro permette loro di migliorare la propria indipendenza finanziaria e di partecipare alla vita professionale. L'aumento del **tasso di attività professionale delle donne**[21] costituisce un passo in direzione dello sviluppo sostenibile. Dal 2000, il tasso di attività (in termini di posti equivalenti a tempo pieno) per le 15–64enni è nel complesso aumentato, raggiungendo il 58,5% nel secondo trimestre del 2020.

La **partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità** rappresenta un'importante esigenza in un'ottica di pari opportunità. Le persone con disabilità in età lavorativa svolgono spesso una professione, malgrado le limitazioni a cui sono soggette nella vita quotidiana. Nel 2019, il 39% delle persone con forti limitazioni erano attive professionalmente.

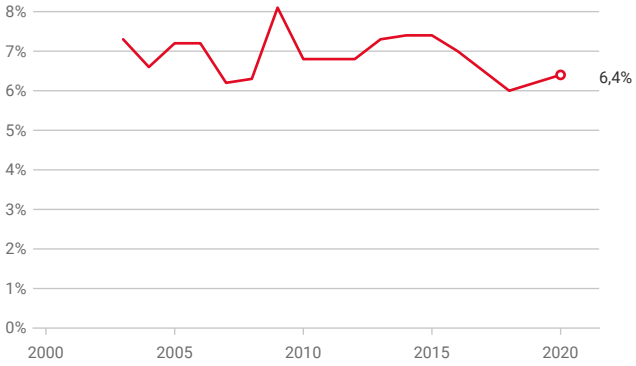
Il sistema economico deve consentire ai giovani e a tutte le altre persone che sono alla ricerca di un lavoro di trovare un'occupazione che consenta loro di provvedere al proprio sostentamento. Il **tasso di disoccupati** ai sensi dell'ILO (→ Glossario) **tra i giovani** dai 15 ai 24 anni nel complesso è aumentato, benché nel tempo siano state registrate oscillazioni. Nel secondo trimestre del 2021, il tasso di disoccupati tra i giovani era dell'8,3% e risultava quindi circa 1,6 volte superiore a quello della popolazione attiva nel suo insieme (5%)[22].

Tra la popolazione nel suo insieme, il **tasso di disoccupazione** varia a seconda del **livello di formazione**[23]. Nel 2021 (secondo trimestre) era del 9,7% per le persone prive di formazione postobbligatoria, del 5% tra coloro in possesso di un titolo di livello secondario II e del 3,4% per le persone con un titolo di livello terziario.

Il potere di acquisto dei **salari** può essere rappresentato sulla base della loro evoluzione **in termini reali**[24]. A tal scopo, i salari nominali vengono rettificati in funzione dell'aumento del livello dei prezzi. Per i lavoratori dipendenti nel loro insieme, tra il 2016 e il 2020 la progressione annua media dei salari reali è stata dello 0,5%.

NEET: giovani che non lavorano e non studiano

Quota di giovani non attivi occupati tra i 15 e i 24 anni che non partecipano né all'educazione né alla formazione



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Eurostat
© UST 2022

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

- Produttività del lavoro
- Prodotto interno lordo pro capite
- Tasso di attività professionale delle donne
- Giovani che non lavorano e non studiano
- Incidenti al lavoro
- Impronta materiale
- Tasso di disoccupati tra i giovani
- Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità
- Quota di investimenti rispetto al PIL

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.
Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch
© UST 2022

OSS 9: Industria, innovazione e infrastrutture

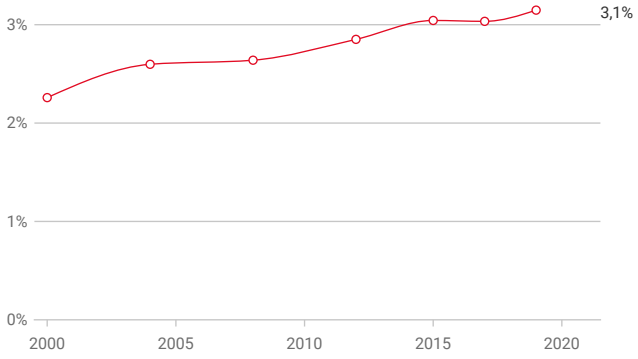
Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione

Innovazione

Spese per la ricerca e lo sviluppo

Quota rispetto al prodotto interno lordo

Le spese per la ricerca e lo sviluppo possono contribuire a creare un'economia più efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse.



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Scienza e tecnologia

© UST 2022

Le **spese per la ricerca e lo sviluppo**, che contribuiscono a creare condizioni favorevoli all'innovazione e, di conseguenza, all'efficienza economica e alla competitività di un Paese, possono anche favorire la transizione verso un'economia più efficiente dal punto di vista dello sfruttamento delle risorse. Nel 2019, la Svizzera ha speso circa 23 miliardi di franchi per la ricerca e lo sviluppo, il che corrisponde al 3,1% del suo prodotto interno lordo (PIL). L'indicatore non fornisce alcuna informazione sulla pertinenza di tali spese per lo sviluppo sostenibile.

Nel 2021 la Svizzera si collocava in vetta alla graduatoria per quanto riguarda l'**indice sintetico d'innovazione**[25], davanti a tutti gli Stati membri dell'UE e i Paesi terzi presi in considerazione. In seno all'UE la classifica è guidata dalla Svezia, seguita dalla Finlandia, dalla Danimarca e dal Belgio. L'indice include informazioni sull'attività innovativa delle imprese, sulle premesse necessarie a tale attività nonché sulle ripercussioni economiche.

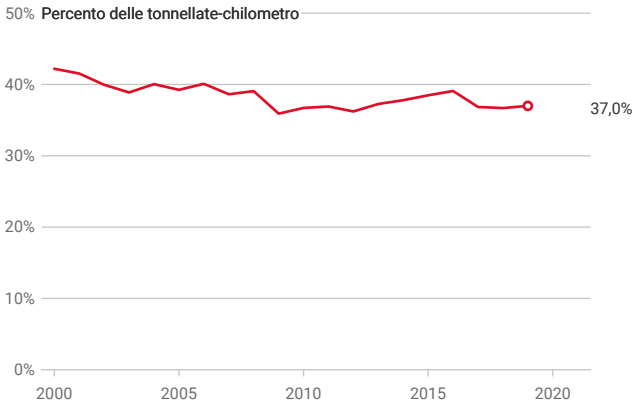
Il progresso tecnologico e scientifico richiede la disponibilità di personale altamente qualificato. Le conoscenze così acquisite sono indispensabili per l'economia e per la società e contribuiscono a preservare il capitale umano e a favorirne lo sviluppo. Nel 2019, circa nove persone ogni 1000 occupati lavoravano come **ricercatori e ricercatrici** (in equivalenti a tempo pieno). L'indicatore non fornisce informazioni sulla rilevanza delle attività di ricerca per lo sviluppo sostenibile.

Per un Paese povero di risorse naturali come la Svizzera è importante sfruttare al meglio il potenziale offerto dalla digitalizzazione per aumentare la produttività del lavoro e affermarsi come piazza economica e di ricerca innovativa e orientata al futuro. Gli **investimenti** statali e dell'economia privata **nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**[26] (TIC) sono passati da 19 666 milioni di franchi nel 2000 a 33 705 nel 2020 (ai prezzi dell'anno precedente, anno di riferimento 2010), facendo registrare un aumento medio annuo del 2,7%.

Infrastruttura

Ripartizione modale del trasporto merci

Quota della ferrovia sul totale del trasporto merci terrestre (ferrovia, strada)



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – STM, TP

© UST 2022

Il trasporto di merci è necessario al buon funzionamento dell'economia e all'approvvigionamento della popolazione, ma è anche fonte di inquinamento e di emissioni di gas serra. Il trasporto su rotaia permette di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente. La **ripartizione modale del trasporto merci** evidenzia la quota del trasporto ferroviaria sul totale del trasporto terrestre di merci in Svizzera (veicoli stradali e ferroviari svizzeri ed esteri).

Nel 2020 il 63% delle prestazioni di trasporto terrestre è stato fornito da veicoli stradali e il 37% dalla ferrovia. Nel trasporto merci transalpino[27], la quota relativa alla ferrovia è risultata nettamente superiore (72%) (→ OSS 11 Città e comunità sostenibili).

Poter contare su strade nazionali (autostrade) funzionanti e sicure è importante per l'economia svizzera. Un uso intenso dell'infrastruttura dei trasporti può provocare code, anche se un certo grado di rallentamenti è inevitabile. Nel 2020, anno caratterizzato dalla pandemia di COVID-19, le ore di coda causate dal sovraccarico di traffico si attestavano a 17 573, con una diminuzione del 34,5%, ossia di 9259 ore, rispetto all'anno precedente.

Nel 2019, il 40% della **prestazione chilometrica totale del traffico motorizzato** (→ Glossario) e il 74% di quella inerente al traffico merci pesante sono state fornite tramite le strade nazionali (autostrade), nonostante queste rappresentino meno del 3% della lunghezza dell'intera rete viaria[28].

Infrastrutture di rete efficienti costituiscono la colonna portante per il buon funzionamento dell'economia e della società nell'era digitale. Un'infrastruttura di comunicazione affidabile è inoltre fondamentale per lo sviluppo di nuovi modi di vivere e lavorare, servizi e prodotti nell'era digitale. Nel mese di novembre 2021, l'83,9% degli **edifici in Svizzera** possedeva un collegamento fisso e un accesso a Internet **con una velocità di download di almeno 100 Mbit al secondo** (Mbit/s)[29].

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 9: Industria, innovazione e infrastrutture

- Spese per la ricerca e lo sviluppo
- Numero di ricercatrici e ricercatori
- Intensità materiale
- Ingorghi sulla rete delle strade nazionali
- Ripartizione modale del trasporto merci
- Distanza media fino alla prossima fermata dei trasporti pubblici

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

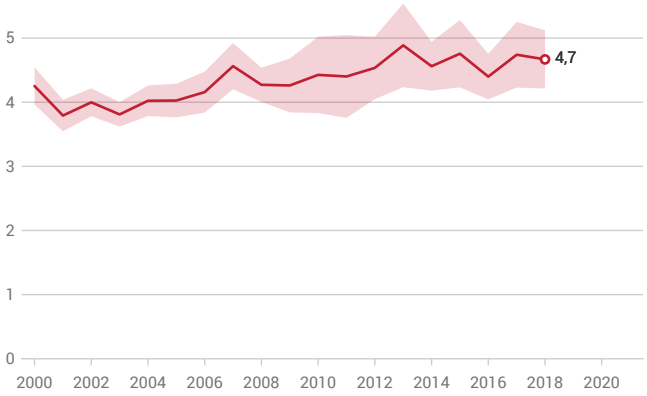
OSS 10: Ridurre le disuguaglianze

Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi

Riduzione delle disparità in Svizzera e coesione sociale

Ripartizione del reddito disponibile

Rapporto tra i redditi del 20% dei più abbienti e quelli del 20% dei più poveri (S80/S20)



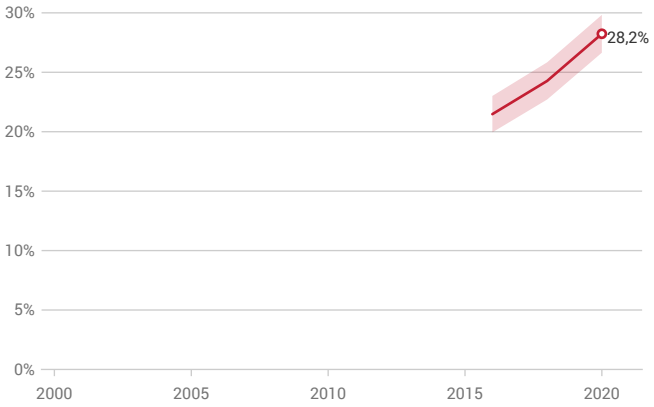
Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) © UST 2022

La **ripartizione del reddito disponibile equivalente** (→ Glossario) mostra il rapporto tra i redditi disponibili più elevati (quintile superiore) e quelli più bassi (quintile inferiore). L'indicatore illustra le disparità a livello dei redditi che rimangono dopo le imposte e le prestazioni sociali. Nel 2018 raggiungeva un fattore di 4,7. L'andamento dell'indicatore dal 2000 non risulta essere statisticamente significativo.

La **ripartizione del reddito primario equivalente** (→ Glossario) esprime il rapporto di cui sopra prima dei trasferimenti statali obbligatori. Nel 2018 risultava pari a un fattore di 51, mentre nel 2000 era inferiore a 20. La combinazione di questi due indicatori fornisce informazioni sull'importanza dei trasferimenti statali obbligatori al fine di ridurre le disparità di reddito generate dal mercato del lavoro e da quello dei capitali. I due indicatori riguardano unicamente la ripartizione del reddito e non quella della fortuna.

Vittime di discriminazioni

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima di discriminazioni (autovalutazione)



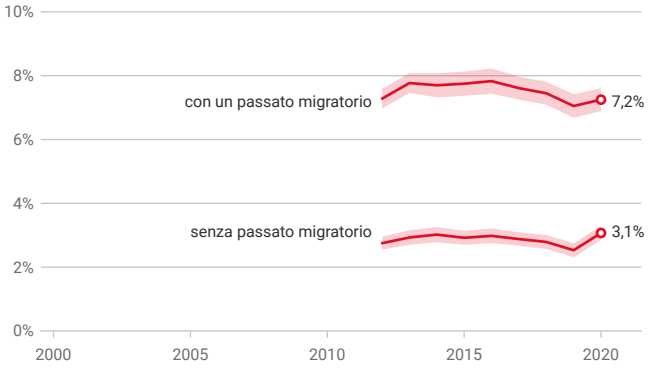
Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera © UST 2022

Nel 2020, il 28,2% della popolazione riteneva essere **vittima di discriminazioni**. Dal 2016 tale quota è aumentata di 6,8 punti percentuali. Tra donne e uomini non risultano differenze significative. L'indicatore evidenzia la percentuale di popolazione che si è sentita discriminata negli ultimi cinque anni in Svizzera in ragione dell'appartenenza a un determinato gruppo. I dati si basano su autovalutazioni e non corrispondono ai casi di discriminazione censiti da servizi di consulenza o di segnalazione (incidenti palesi, senza condanna) o sanzionati (incidenti palesi, puniti dalla giustizia) (→ OSS 16 Pace, giustizia e istituzioni forti).

Integrazione

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo lo statuto migratorio

Quota di persone disoccupate rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 74 anni



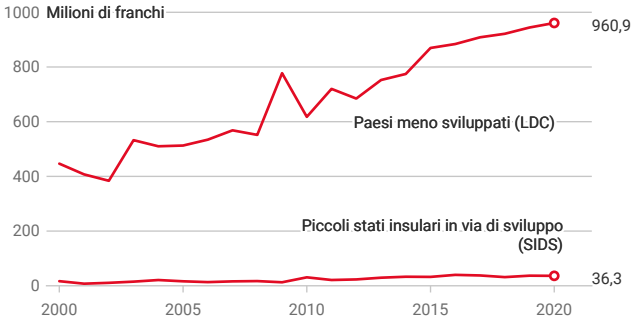
Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)
© UST 2022

Lo svolgimento di un'attività retribuita è indispensabile per guadagnarsi da vivere in maniera autonoma. È importante anche ai fini della partecipazione alla vita economica, sociale e culturale e quindi dell'integrazione. Indipendentemente dallo **statuto migratorio**, in Svizzera dal 2012 il **tasso di disoccupazione** (→ Glossario) non è cambiato in modo statisticamente significativo. Fra i singoli gruppi di popolazione vi sono tuttavia differenze: nel 2020 il tasso di disoccupazione delle persone senza passato migratorio era del 3,1%, mentre quello delle persone con passato migratorio era del 7,3% (→ OSS 1 Povertà zero e → OSS 16 Pace, giustizia e istituzioni forti).

Riduzione delle disparità tra Paesi

Aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi poveri

Quota di aiuto pubblico allo sviluppo a favore dei Paesi meno sviluppati (LDC) et dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS)



2020: provvisorio

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Direzione dello sviluppo e della cooperazione
© UST 2022

L'**aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi poveri** è la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) a favore dei Paesi meno avanzati (PMA) (→ Glossario) e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo (Small Island Developing States – SIDS). Questi Paesi hanno un reddito pro capite basso, un'economia poco diversificata e faticano a uscire dalla povertà. La comunità internazionale ha riconosciuto la necessità di dare loro un sostegno particolare. L'APS destinato ai PMA è passato da 463 milioni di franchi nel 2000 a 997 milioni nel 2020, un ammontare corrispondente al 30% dell'APS complessivo ovvero allo 0,15% del reddito nazionale lordo (RNL).

Le **importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo** indicano in che misura la Svizzera assicura a questi un'equa apertura del proprio mercato interno. Nel 2020, l'88% delle merci importate dai PMA erano esenti da dazio, ossia 33 punti percentuali in più rispetto al 2012. Questo indicatore non fornisce tuttavia informazioni sul volume delle merci importate né sugli effetti sociali e ambientali dell'apertura dei mercati, in Svizzera o nel Paese esportatore.

Le **rimesse dei migranti** verso i rispettivi Paesi d'origine rappresentano un importante contributo alla lotta contro la povertà e al miglioramento delle condizioni di vita. Il totale delle rimesse dei migranti che lavorano in Svizzera verso i rispettivi Paesi d'origine è passato da 2876 milioni di franchi nel 2000 a 7061 milioni nel 2020. L'indicatore non fornisce informazioni su un eventuale impatto negativo dei trasferimenti né sui Paesi di destinazione. Tra le ragioni dell'aumento delle rimesse figurano la liberalizzazione economica, l'intensificazione dei flussi migratori nonché il numero maggiore di migranti con un buon livello di formazione e dunque meglio retribuiti.

Anche gli indicatori inerenti all'OSS 17 Partnership per gli obiettivi permettono di illustrare la riduzione delle disparità tra la Svizzera e gli altri Paesi.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 10: Ridurre le disuguaglianze

- Importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo
- Rimesse dei migranti
- Aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi poveri
- Ripartizione del reddito primario equivalente (S80/S20)
- Vittime di discriminazioni
- Ripartizione del reddito disponibile equivalente (S80/S20)
- Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

© UST 2022

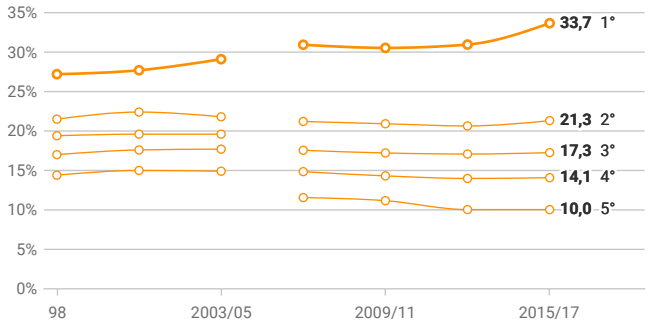
OSS 11: Città e comunità sostenibili

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Alloggio e spazio abitativo

Costi dell'abitazione

Quota dei costi dell'abitazione (spese accessorie comprese) sui redditi lordi delle economie domestiche, per classe di reddito (quintili)



2006/08: interruzione della serie temporale

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) © UST 2022

L'abitazione è uno dei bisogni fondamentali. Il suo costo ha quindi un impatto sulla quantità di denaro disponibile per soddisfare altri bisogni, specialmente per le economie domestiche a basso reddito. Per il periodo 2015–2017, i **costi dell'abitazione** incidevano tre volte di più sul budget delle economie domestiche facenti parte del 20% meno abbiente (1° quintile) che sul budget di quelle appartenenti al 20% più ricco (5° quintile).

Gli spazi verdi urbani costituiscono luoghi di tranquillità e svago inseriti nelle zone abitative e contribuiscono quindi a migliorare la qualità della vita. Rappresentano inoltre l'habitat per diverse specie di animali e piante, favorendo la biodiversità. Nel 2018, nelle aree urbane, i **luoghi di svago** costituivano il 38% della superficie delle zone abitative e di infrastruttura. La loro quota è aumentata di 3,8 punti percentuali negli ultimi 30 anni.

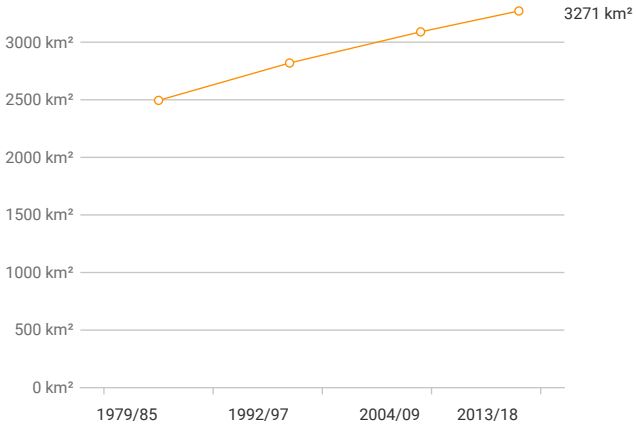
L'inquinamento acustico dovuto al traffico ha un impatto negativo sulla salute e sulla qualità della vita. Nel 2019, il 31% della popolazione dichiarava di essere abbastanza o molto infastidito dal **rumore del traffico** stradale in prossimità della propria abitazione, con un aumento di 8,5 punti percentuali dal 2011 a questa parte.

La **concentrazione di polveri fini** espressa in concentrazione annuale media di PM10 (→ Glossario) è un indicatore standard della qualità dell'aria. L'esposizione cronica alle particelle fini rappresenta un rischio significativo per la salute. Nel 2021, il valore raggiunto nelle aree urbane è stato di 14,3 µg/m^3, con una diminuzione del 49,8% dal 2000 (→ OSS Salute e benessere).

Utilizzazione del territorio

Superfici d'insediamento

Aree industriali e artigianali, aree edificate, superfici del traffico, superfici d'insediamento speciali, zone verdi e di riposo



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Statistica della superficie © UST 2022

Il suolo costituisce una delle principali risorse vitali sia per l'uomo che per animali e piante. La costruzione d'insediamenti, di strade e di impianti industriali comporta inevitabilmente una perdita di importanti biotopi e di superfici agricole; si tratta di un processo difficilmente reversibile e pertanto con conseguenze sulle generazioni future. Le **superfici d'insediamento**[30] (→ Glossario) sono aumentate del 31% ossia di 776 km^2 in 33 anni, prevalentemente a scapito delle superfici agricole. L'incremento corrisponde a circa 0,75 m^2 al secondo.

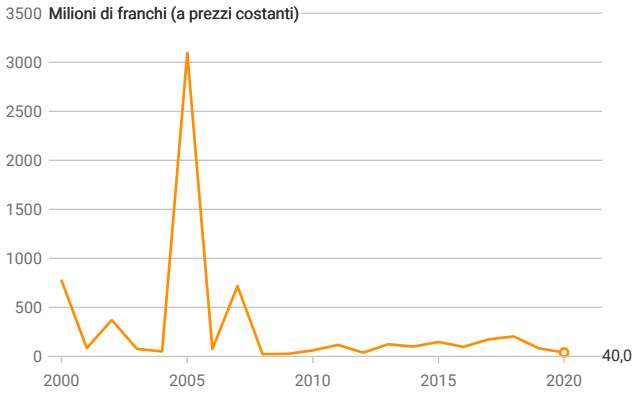
Per **dispersione insediativa** si intende l'apparizione di costruzioni disseminate in spazi non edificati. Limitarla permette di preservare il suolo e di ridurre l'impatto e il costo delle infrastrutture. La dispersione insediativa è tanto maggiore quante più aree edificate sono disseminate in un determinato paesaggio e quanto

minore è la loro intensità di utilizzo a fini abitativi o lavorativi. Nel 2010, la dispersione insediativa in Svizzera raggiungeva le 2,5 unità di penetrazione urbana per m^2, facendo segnare una progressione del 27% dal 1980.

La crescita della densità abitativa e occupazionale nelle **zone edificabili** consente di limitare l'utilizzo del suolo. Nel 2017, la densità registrata in queste aree era di 69,2 abitanti e posti equivalenti a tempo pieno per ettaro, con un aumento del 4,5% rispetto al 2012.

Danni causati da eventi naturali

Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e frane



Incluso le cadute di massi e frane dal 2002

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio

© UST 2022

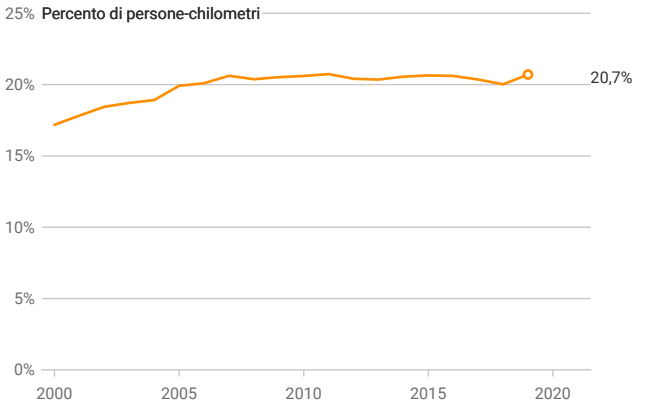
Eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce possono causare gravi danni a beni, persone e ambiente e rappresentare una minaccia per la sicurezza degli insediamenti. L'entità dei **danni provocati da eventi naturali** è influenzata dall'utilizzazione degli spazi insediativi nonché dall'intensità e dall'area interessata da tali fenomeni. Nel 2020, i danni provocati da eventi naturali hanno toccato i 40 milioni di franchi. La somma cumulata dal 2000 raggiungeva i 6,5 miliardi di franchi.

Gli **eventi naturali** sono inoltre causa di **decessi**. Nel 2020 hanno determinato la morte di una persona, portando a 94 il totale delle vittime dal 2000. L'indicatore tiene conto esclusivamente dei casi di decesso di persone che non si sono esposte consapevolmente o intenzionalmente a pericoli evidenti.

Mobilità

Ripartizione modale del trasporto di persone

Quota dei trasporti pubblici sul trasporto motorizzato di persone su strada e ferrovia



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – PV-L, TP

© UST 2022

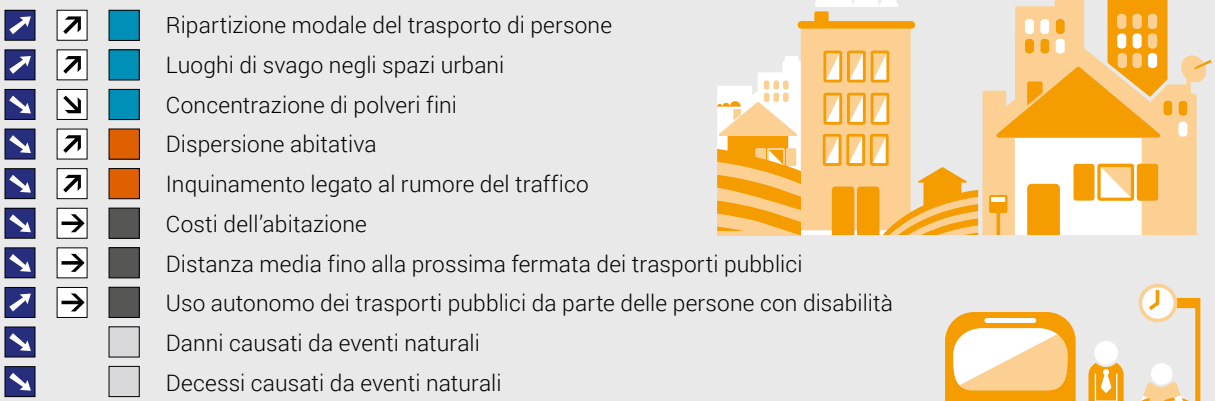
La mobilità è un bisogno fondamentale e una condizione importante al buon funzionamento dell'economia. La mobilità è spesso associata al rumore nonché all'emissione di inquinanti atmosferici nocivi per la salute e di gas a effetto serra. La scelta dei mezzi di trasporto è un aspetto cruciale dello sviluppo sostenibile. I trasporti pubblici e la mobilità lenta (→ Glossario) sono più rispettosi dell'ambiente, più salutari e, generalmente, più economici dell'automobile. L'indicatore **ripartizione modale del trasporto di persone** evidenzia la quota dei trasporti pubblici sull'insieme del trasporto motorizzato di passeggeri su strada e su rotaia. Nel 2019, tale quota era pari al 20,7% del totale persone-chilometri, con un aumento di 3,5 punti percentuali dal 2000.

La **distanza media dalla fermata dei trasporti pubblici più vicina** riflette l'accessibilità del sistema di trasporto pubblico e indica se sussistono le condizioni per una mobilità rispettosa dell'ambiente. L'indicatore esprime la distanza media tra un'abitazione e la fermata più vicina, calcolata sulla base della rete stradale. Non tiene tuttavia conto di altri importanti criteri di mobilità, come la frequenza del servizio, le coincidenze, le tariffe e la durata dei tragitti. Nel 2020, la distanza media dalla fermata più vicina era pari a 344 metri (275 metri nelle zone urbane e 517 metri nelle zone rurali). Queste distanze non sono cambiate in modo significativo dal 2015.

La distanza, la frequenza e le tariffe non costituiscono gli unici ostacoli all'utilizzo del trasporto pubblico, che deve inoltre essere accessibile per tutti. Il principio di «non lasciare indietro nessuno» implica la possibilità di **uso autonomo dei trasporti pubblici da parte delle persone con disabilità**. Nel 2017, il 70% delle persone con disabilità gravemente limitanti riteneva di poter utilizzare il trasporto pubblico senza assistenza e difficoltà. Questa percentuale non è cambiata in modo statisticamente significativo dal 2007.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 11: Città e comunità sostenibili



Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

OSS 12: Consumo e produzione responsabili

Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili

Risorse

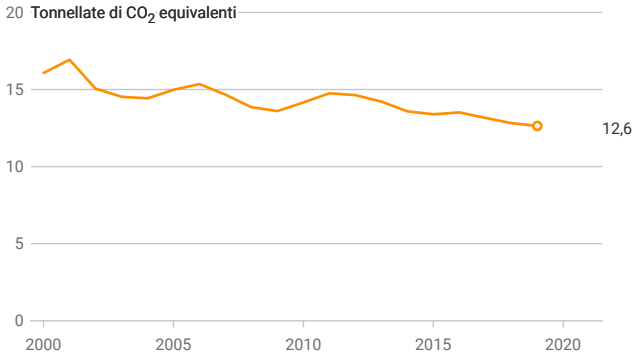
Il consumo e la produzione sostenibile puntano a «fare di più e meglio con meno», aumentando i vantaggi socioeconomici netti derivanti dalle attività economiche, riducendo l'impiego di risorse, il degrado e l'inquinamento lungo tutto il ciclo produttivo e migliorando al tempo stesso la qualità di vita.

Lo sviluppo sostenibile non si ferma alle frontiere. Nel mondo globalizzato di oggi, i nostri comportamenti di produzione e di consumo e le nostre decisioni provocano ripercussioni su altri Paesi. Questi impatti sono noti anche come «effetti di spillover».

L'**impronta di gas serra** descrive le emissioni provocate complessivamente in Svizzera e all'estero dalla domanda finale interna di beni e servizi (→ Glossario). Nel 2019, l'impronta di gas serra della Svizzera ammontava a 109 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti (→ Glossario), di cui il 64% emesso all'estero. Dal 2000, questo indicatore ha registrato un calo del 6%.

Impronta di gas serra pro capite

Emissioni di gas serra generate dal consumo di beni e servizi in tutta la Svizzera



2019: provvisorio

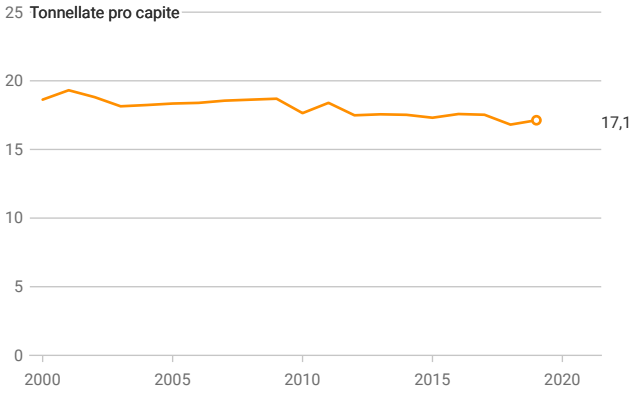
Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Contabilità ambientale, STATPOP
© UST 2022

Tra il 2000 e il 2019, l'**impronta di gas serra pro capite** è diminuita del 21%, passando da 16 a circa 13 tonnellate di CO_2 equivalenti. Dato che nello stesso periodo la popolazione è aumentata del 19%, si è verificato uno sganciamento assoluto (→ Glossario) tra l'evoluzione delle emissioni di gas serra e la crescita demografica.

L'**intensità dell'impronta di gas serra** evidenzia le emissioni generate (in Svizzera e all'estero) dai consumi della popolazione residente svizzera per franco speso. Dal 2000, questa intensità è diminuita del 28%, per attestarsi nel 2020 a 173 grammi di CO_2 equivalenti per franco speso.

Impronta materiale pro capite

Consumo interno di materie prime (RMC) pro capite[1]



[1] Popolazione residente permanente alla fine dell'anno ; 2019: provvisorio

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Contabilità ambientale, ESPOP, STATPOP
© UST 2022

L'**impronta materiale**, nota anche come consumo interno di materie prime (raw material consumption, RMC), prende in considerazione, oltre alle materie prime estratte in Svizzera, l'insieme delle materie prime usate all'estero nei processi di produzione e di trasporto di beni e servizi consumati in Svizzera (→ OSS 8 Lavoro dignitoso e crescita economica).

Dal 2000, l'**impronta materiale pro capite** è diminuita di circa 1,5 tonnellate (–8%) per attestarsi nel 2019 a 17,1 tonnellate pro capite. Questa diminuzione è riconducibile al fatto che dal 2000 la popolazione è aumentata più sensibilmente in termini assoluti rispetto al consumo di materie prime, che nel periodo in esame è cresciuto del 9,8%. Si è quindi verificato uno sganciamento

relativo (→ Glossario) tra l'impronta materiale e l'incremento della popolazione. Dalla media degli ultimi vent'anni risulta che le materie prime estratte e utilizzate in Svizzera coprono il 43% dell'impronta materiale.

L'**intensità materiale** esprime il rapporto tra il consumo interno di materie prime (raw material consumption, RMC) e il prodotto interno lordo (PIL), evidenziando così il volume di materie prime consumate per ogni franco prodotto dall'economia nazionale. Nel 2019, l'intensità materiale era pari a 200g per franco generato, con una diminuzione del 23% rispetto al 2000. Nel periodo in questione, il PIL reale ha registrato un incremento del 43%, mentre il consumo interno di materie prime, ovvero l'impronta materiale, è aumentato del 9,8%. Si è quindi verificato uno sganciamento relativo.

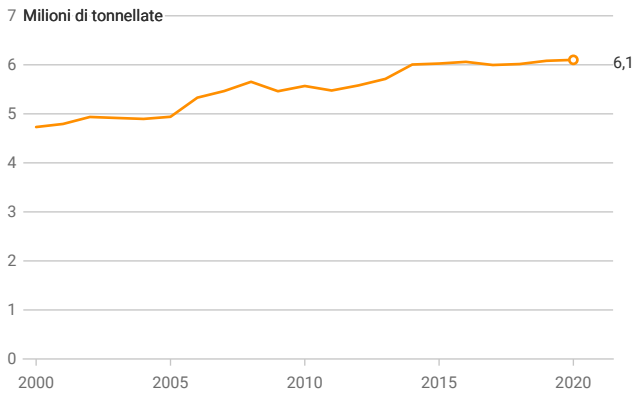
Il settore dell'ambiente include le attività di produzione di beni e servizi destinati alla protezione ambientale (p. es. gestione dei rifiuti) o alla preservazione delle risorse naturali (p. es. produzione di energie rinnovabili). Tra il 2000 e il 2020, il numero degli **impieghi nel settore ambientale** è più che raddoppiato e la loro quota sull'occupazione totale è passata dal 2,2% al 4%. L'evoluzione osservata è riconducibile soprattutto alle attività connesse alle misure di risparmio energetico nell'edilizia e alla produzione di energia rinnovabile.

Consumo

Evitare o ridurre la produzione di rifiuti consente di limitare il consumo di risorse e di ridurre al minimo l'impatto ambientale del loro trattamento.

Totale dei rifiuti urbani prodotti

Compreso il riciclaggio



A partire dal 2004 senza i rifiuti importati

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UFAM – Statistiche dei rifiuti

© UST 2022

Nel 2020 in Svizzera sono state prodotte circa 6,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (→ Glossario) inclusi i rifiuti raccolti in modo differenziato. La quantità di rifiuti urbani è aumentata del 29% dal 2000. Si tratta di un incremento più che proporzionale rispetto a quello della popolazione che, nello stesso periodo, è aumentata del 20%. I **rifiuti urbani pro capite**[31] hanno raggiunto, nel 2020, i 703 kg (+7,1% dal 2000).

Sempre nel 2020, il 52,8% del volume complessivo di rifiuti urbani è stato oggetto di raccolta differenziata e riciclaggio. La raccolta differenziata consente di recuperare i materiali riciclabili e di trattare separatamente i rifiuti tossici. Si tratta di materiali quali il vetro, la carta e il cartone, il PET, l'alluminio per usi alimentari, la lamiera stagnata, i tessuti, le pile e le batterie, i rifiuti elettronici o gli scarti vegetali. Il **tasso di recupero dei rifiuti urbani** è aumentato di 7,5 punti percentuali rispetto al 2000.

Alcuni incentivi finanziari, per esempio in forma di sovvenzioni, possono avere un impatto negativo sull'ambiente. Tra questi figurano gli **sgravi fiscali riguardanti l'imposta sugli oli minerali**, che viene restituita a certe imprese in funzione delle loro attività. Ne possono beneficiare, per esempio, le aziende che operano nel settore primario (agricoltura, silvicoltura e piscicoltura), le società che impiegano veicoli adibiti alla preparazione di piste da sci e le imprese di trasporto concessionarie. Tra il 2002 e il 2020, la quota delle restituzioni d'imposta è cresciuta dal 2,8% al 3,8%. Per questo indicatore non può essere definita un'evoluzione univoca da perseguire nell'ottica dello sviluppo sostenibile a causa di una contrapposizione tra obiettivi. Le agevolazioni fiscali per i veicoli adibiti alla preparazione di piste da sci possono, per esempio, essere viste anche come sostegno alle attività turistiche nelle zone periferiche, malgrado sia accertata la nocività del loro impiego per l'ambiente.

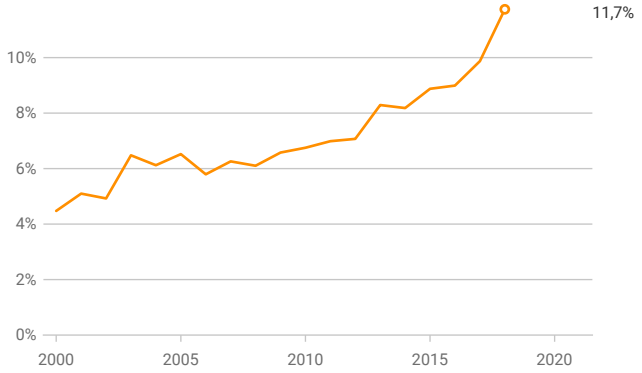
Sistemi alimentari

Nel 2019, i trasporti, l'alloggio e l'alimentazione rappresentavano circa due terzi dell'impronta di gas serra delle economie domestiche.

L'**impronta di gas serra della domanda finale di generi alimentari**[32] era pari a 14,9 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti. Due terzi di queste emissioni sono avvenute all'estero e un terzo in Svizzera (→ OSS 2 Fame zero).

Consumo di prodotti bio

Quota delle spese delle economie domestiche destinata all'acquisto di prodotti bio sul totale delle spese per generi alimentari e bevande



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – IBED
© UST 2022

Tra il 2000 e il 2018, il **consumo di prodotti biologici**[33] delle economie domestiche è aumentato di 2,5 volte. Nel 2018, l'11,7% delle spese totali per generi alimentari e bevande è stato destinato a prodotti biologici, contro il 4,5% nel 2000. Per prodotti biologici si intendono gli alimenti ufficialmente certificati come tali in Svizzera.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 12: Consumo e produzione responsabili

- Impronta materiale pro capite
- Intensità materiale
- Impronta di gas serra
- Impronta di gas serra pro capite
- Intensità dell'impronta di gas serra
- Emissioni di gas serra dell'agricoltura
- Impieghi nel settore ambientale
- Tasso di recupero dei rifiuti urbani
- Totale dei rifiuti urbani prodotti
- Sgravi fiscali sugli oli minerali
- Comportamento quotidiano rispetto all'ambiente

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

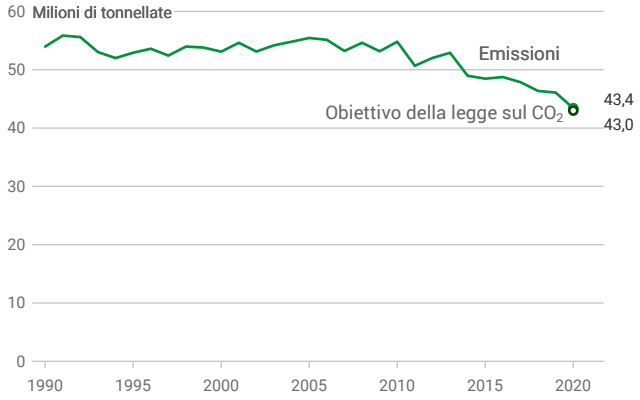
OSS 13: Agire per il clima

Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze

Riduzione dei gas serra

Emissioni di gas serra

CO_2 equivalenti senza deduzione dell'effetto di assorbimento del carbonio del bosco



Stato dei dati: 11.04.2022
Fonte: UFAM – Inventario dei gas serra
© UST 2022

L'effetto serra in sé è un fenomeno naturale, ma il suo equilibrio è compromesso dai gas serra prodotti dall'uomo, in particolare attraverso la combustione di carburanti e combustibili fossili, i processi industriali e l'agricoltura.

Le **emissioni di gas serra** emesse in Svizzera, misurate in milioni di tonnellate di CO_2-equivalenti (→ Glossario), sono passate da 53,7 milioni di tonnellate nell'anno di riferimento 1990 a 43,4 milioni nel 2020.

L'andamento delle **emissioni di gas serra** varia **nei singoli settori contemplati**[34] **dall'ordinanza sul CO_2**. Nel 2020, con 10,4 milioni di tonnellate di CO_2-equivalenti, nel settore dell'edilizia (economie domestiche e servizi) le emissioni sono risultate inferiori del 39,3% rispetto all'anno di riferimento. Sono diminuite anche le emissioni dell'industria (compreso l'incenerimento dei rifiuti), che nel 2020 hanno raggiunto 10,7 milioni di tonnellate, ossia il 17,4% in meno rispetto al 1990. Nel 2020, nel settore dei trasporti con 13,7 milioni di tonnellate le emissioni erano diminuite dell'8% rispetto al 1990. Le altre emissioni totalizzavano circa 8,6 milioni di tonnellate nel 2020, registrando una diminuzione del 1,8% rispetto all'anno di riferimento.

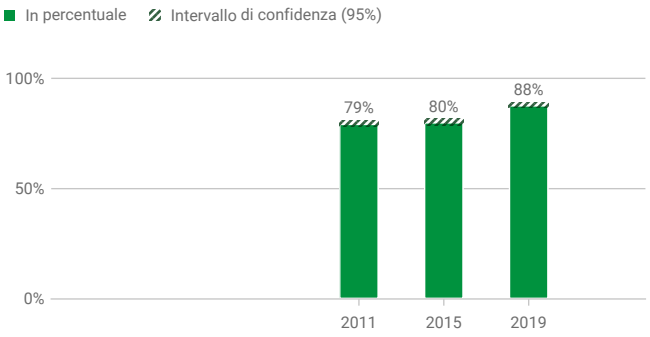
In un'economia globalizzata, devono essere rilevati non solo i gas serra emessi sul territorio nazionale, ma anche le emissioni indotte all'estero per produrre beni e servizi destinati alla Svizzera. L'impronta di gas serra tiene conto di ciò e quindi una sua diminuzione ha effetti positivi sullo sviluppo sostenibile.

Dal 2000, l'**impronta di gas serra** è diminuita di più del 6%, per attestarsi nel 2019 a 109 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti, di cui il 64% emesso all'estero. Le emissioni interne sono calate del 15%, mentre quelle legate alle importazioni non hanno subito cambiamenti.

Adattamento e riduzione dei rischi

Valutazione dei pericoli legati al cambiamento climatico

Quota della popolazione che considera il riscaldamento globale dovuto al cambiamento climatico come molto pericoloso o piuttosto pericoloso



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Indagini Omnibus 2011, 2015 e 2019
© UST 2022

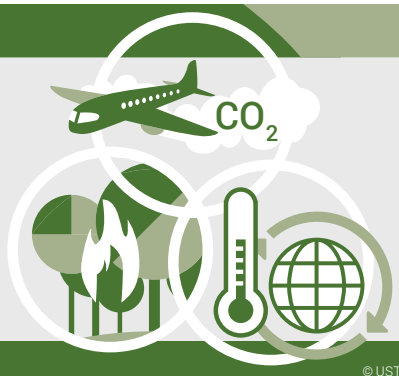
Il comportamento di consumo adottato nei paesi industrializzati è corresponsabile del cambiamento climatico. Una popolazione ben informata e cosciente dell'impatto delle proprie azioni è suscettibile di adottare comportamenti più rispettosi dell'ambiente. Nel 2019, i **cambiamenti climatici** sono stati **valutati dalla popolazione** come più pericolosi per l'uomo e l'ambiente che nel 2015: allora l'80% delle persone residenti in Svizzera li considerava molto o abbastanza pericolosi, mentre nel 2019 era di questa opinione l'88%.

Tra il 1960 e il 2021, i **ghiacciai**[35] svizzeri hanno perso quasi la metà del loro **volume**, che si è ridotto a circa 52 km^3. Il declino è stato particolarmente marcato negli anni 2003, 2011 e 2017, con perdite di volume superiori al 3% rispetto all'anno precedente.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 13: Agire per il clima

- Valutazione dei pericoli legati al cambiamento climatico
- Impronta di gas serra
- Emissioni di gas serra
- Decessi causati da eventi naturali



Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

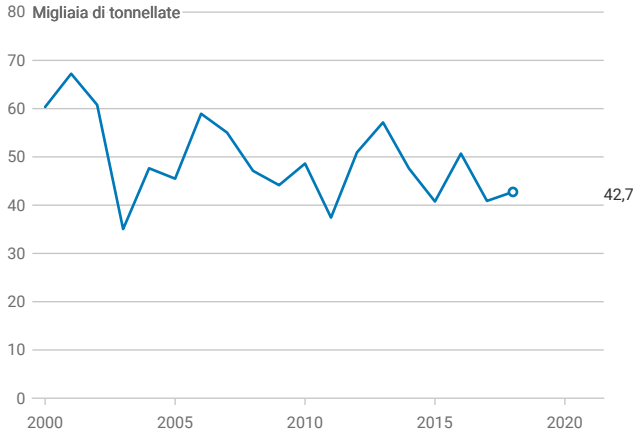
OSS 14: La vita sott'acqua

Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine

Inquinamento dell'acqua e pesca

Carico di azoto esportato

Carico totale di azoto nel Reno a Basilea



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Ufficio federale dell'ambiente

© UST 2022

La Svizzera non ha uno sbocco diretto al mare, ma poiché è collegata, attraverso quattro grandi fiumi, al Mediterraneo, al Mare del Nord (Oceano Atlantico), all'Adriatico e al Mar Nero, di cui consuma i prodotti, la protezione degli oceani, dei mari e delle loro risorse è nel suo interesse e, in un certo senso, rientra anche tra le sue responsabilità.

Il **carico di azoto esportato** nel Reno informa sui nutrienti, tra cui l'azoto, rilasciati nei corsi d'acqua dalle attività umane e agricole, che contribuiscono all'inquinamento dei mari e degli oceani. Il bacino idrografico del Reno copre il 68% del territorio svizzero. Nel 2018, il carico annuale di azoto nel Reno a Basilea ammontava a 42 750 tonnellate, circa il 30% di meno che nel 2000. Le variazioni annuali dipendono dalle condizioni atmosferiche e soprattutto dai regimi delle precipitazioni.

Il **bilancio dell'azoto dell'agricoltura**, ossia la differenza tra la quantità immessa nel suolo, principalmente sotto forma di fertilizzanti, e quella rilasciata nel corso della produzione agricola, presentava un'eccedenza di 89 600 tonnellate nel 2019. La diminuzione osservata dal 2000 ha raggiunto il 9% (→ OSS 2 Fame zero). Circa due terzi di questa eccedenza finiscono nell'aria, mentre il terzo restante è assorbito dal suolo o confluisce nelle acque.

Nel 2018, le **importazioni di pesce e frutti di mare**[36] in Svizzera erano pari a 73 200 tonnellate (inclusi i pesci di acqua dolce), ossia 8,6 kg pro capite, contro le 55 900 tonnellate e i 7,8 kg pro capite del 2000. Nel periodo 2012–2016, la produzione indigena ha soddisfatto il 4,6% del consumo di pesce e frutti di mare in Svizzera.

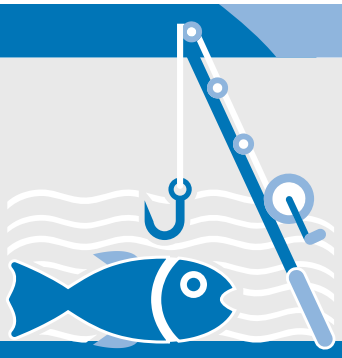
Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 14: La vita sott'acqua

- Carico di azoto esportato
- Bilancio dell'azoto dell'agricoltura

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030



www.statistica.admin.ch

© UST 2022

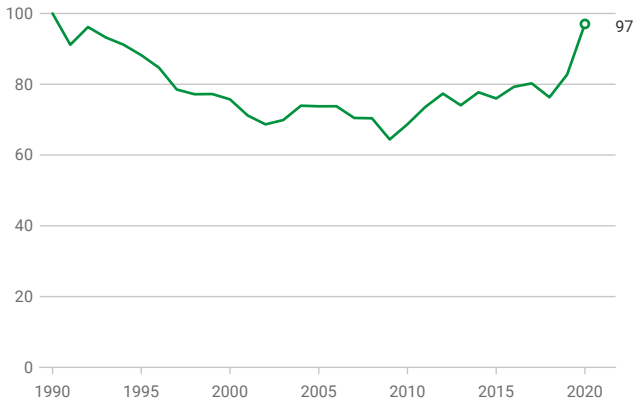
OSS 15: La vita sulla terra

Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri

Biodiversità

Popolazioni di uccelli nidificanti

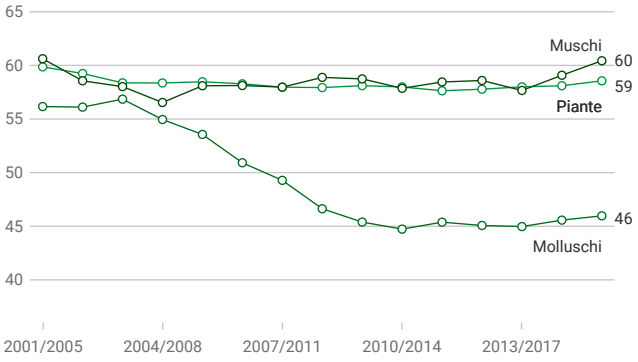
Evoluzione delle popolazioni di uccelli nidificanti sulla Lista Rossa
Indice 1990 = 100



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Stazione ornitologica svizzera di Sempach
© UST 2022

Varietà delle biocenosi in prati e pascoli

Indice[1] da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea) di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due



[1] Media su un periodo di cinque anni

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UFAM – Monitoraggio della biodiversità in Svizzera
© UST 2022

La biodiversità è costituita dalla varietà di specie di animali, piante, funghi e microrganismi, dalla varietà genetica all'interno delle specie, dalla varietà degli ecosistemi e dalle interazioni in e tra questi livelli. La biodiversità è indispensabile al benessere degli esseri umani e fornisce numerosi servizi, tra cui la depurazione delle acque, la filtrazione dell'aria e il mantenimento della fertilità del suolo.

Il numero e la presenza di specie dipende in larga misura dalla diversità e dalla qualità degli habitat. In questo senso, le popolazioni di uccelli nidificanti rappresentano uno strumento di rilevazione appropriato della biodiversità di un territorio. Da una decina d'anni a questa parte, le **popolazioni di uccelli nidificanti** inclusi nella Lista Rossa (→ Glossario) tendono a crescere, senza aver tuttavia ritrovato il livello dell'inizio delle misurazioni sistematiche nel 1990.

La **varietà delle biocenosi in prati e pascoli** rispecchia la pressione esercitata sulla biodiversità nelle zone agricole. Essa è globalmente diminuita dall'inizio degli anni 2000. Se per le piante e i muschi è rimasta costante, per i molluschi (gasteropodi) si è assistito a una flessione. Per i molluschi è cresciuto soprattutto il numero delle specie più diffuse, che non hanno esigenze particolari in termini di habitat, mentre il numero di specie rare è calato.

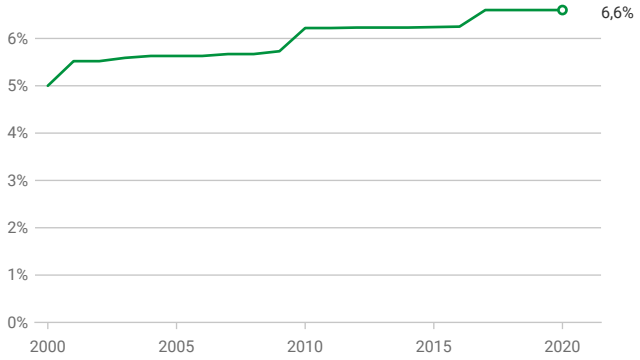
Le **specie esotiche invasive** sono specie non indigene, introdotte intenzionalmente o involontariamente, che si stabiliscono e si diffondono negli ecosistemi danneggiandoli e mettendo in pericolo le specie indigene che li popolano. Nel 2014, nella lista delle piante esotiche invasive (la cosiddetta Lista Nera) figuravano 41 specie, il doppio rispetto al 2006. Il numero di specie esotiche invasive rilevate dipende, tra l'altro, dagli sforzi fatti in materia di osservazioni. I dati sono attualmente disponibili solo per le specie vegetali.

Le **spese per la biodiversità** attestano lo sforzo finanziario della Confederazione per la protezione e la preservazione della biodiversità. Nel 2020, queste spese federali dirette ammontavano a 593 milioni di franchi, con un aumento del 46% rispetto al 2011. L'indicatore esprime però solo una parte degli sforzi fatti in tal senso. Non tiene infatti conto dei costi sostenuti direttamente dai Cantoni e dai Comuni (circa 400 milioni di franchi) né di quelli affrontati dalle imprese e dalle ONG. Sono tralasciate anche le spese pubbliche per compiti diversi dalla protezione della biodiversità ma che hanno su questa un impatto positivo (stimate a circa 250 milioni di franchi).

Ecosistemi

Zone protette di importanza nazionale

Quota del territorio svizzero protetto ai fini della preservazione della biodiversità o di specie specifiche



Senza i paesaggi

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Ufficio federale dell'ambiente
© UST 2022

Nel 2020, le **zone protette di importanza nazionale** create per tutelare la biodiversità o particolari specie coprivano il 6,6% del territorio nazionale. L'indicatore non tiene conto delle superfici destinate alla protezione del paesaggio. Sono inoltre considerate solo le aree protette a livello federale, che rappresentano circa due terzi delle zone protette. Nemmeno le altre aree dedicate alla biodiversità non classificate come aree protette di importanza nazionale, regionale, cantonale o locale sono prese in considerazione.

Se impermeabilizzato, il suolo perde la funzione naturale di spazio vitale, serbatoio e filtro per le precipitazioni, nonché la capacità di trasformare ed eliminare sostanze. Nel 2018, le **superfici impermeabilizzate** coprivano 2081 km^2, ossia il 5% del territorio nazionale, ciò rappresenta un aumento pari a 594 km^2 o 1,4 punti percentuali dal 1985. Le superfici impermeabilizzate comprendono gli edifici, le serre e le superfici dai rivestimenti rigidi (superfici asfaltate, cementate, sterrate artificialmente o ricoperte di pietre ecc.) (→ OSS 2 Fame zero e→ OSS 11 Città e comunità sostenibili).

Per garantire a lungo termine la funzione produttiva delle foreste e quindi essere sostenibile, **la raccolta del legno** non dovrebbe superarne la crescita. A prescindere dalle conseguenze della tempesta Lothar che ha colpito la Svizzera nel 2000, negli ultimi anni il rapporto tra lo sfruttamento e la crescita del legno è sempre stato inferiore a 1, segno di una silvicoltura sostenibile. L'indicatore non permette tuttavia di trarre conclusioni sulla qualità delle foreste.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 15: La vita sulla terra

- Zone protette di importanza nazionale
- Raccolta sostenibile del legno
- Spese per la biodiversità
- Impermeabilizzazione del suolo
- Popolazioni di uccelli nidificanti
- Varietà delle biocenosi in prati e pascoli
- Specie esotiche invasive

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

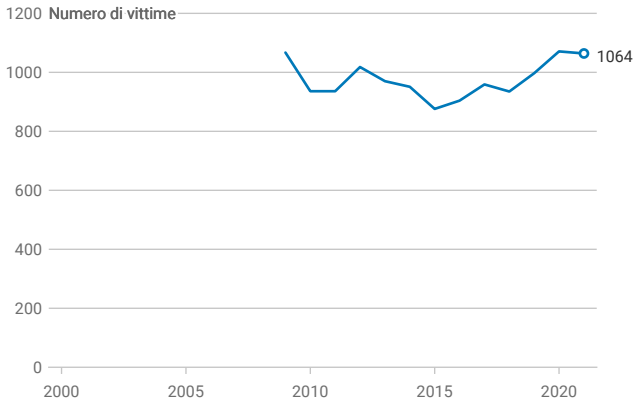
OSS 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile

Società pacifica e inclusiva

Reati violenti

Numero di vittime di reati con violenza grave consumati registrate dalla polizia



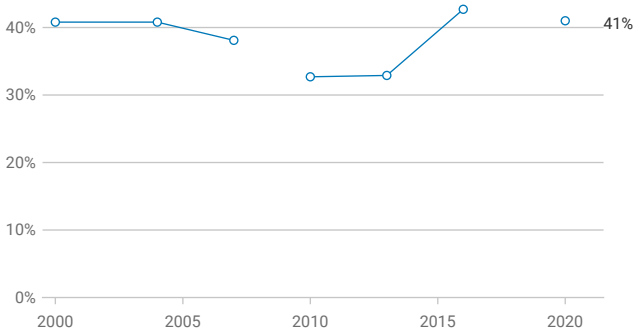
Stato dei dati: 28.03.2022
Fonte: UST – Statistica criminale di polizia (SCP)
© UST 2022

La lotta contro la criminalità e la prevenzione della violenza sono importanti per garantire la sicurezza della popolazione e l'avvento di una società pacifica. Nelle vittime, la violenza provoca in genere danni fisici, psichici e sociali, che possono assumere forme gravi o addirittura avere esiti letali. Il numero di vittime di **reati violenti gravi** non ha subito variazioni significative dal 2009. Nel 2021, sono state presentate alla polizia 1064 denunce per infrazioni di questo tipo: il 30% riguardava lesioni personali gravi, il 64% violenze sessuali, il 4% omicidi e il restante 3% rapine aggravate. L'indicatore non tiene conto delle vittime che non hanno presentato una denuncia alla polizia. Tuttavia, in questi casi di gravi violenze fisiche, il comportamento di denuncia ha un impatto limitato sul numero di casi registrati; infatti, in presenza di un decesso o se lo stato della vittima necessita un ricovero ospedaliero, la probabilità che la polizia sia informata del reato commesso è molto grande. Nel 2021, il 74% delle vittime di violenza grave erano donne.

In una società inclusiva, tutte le persone devono godere degli stessi diritti e delle stesse opportunità e nessuno deve essere discriminato(→ OSS 10 Ridurre le disuguaglianze).

Volontariato

Quota di persone che prestano volontariato rispetto alla popolazione residente permanente di 15 anni e più



2010: revisione della RIFOS ; 2016: interruzione della serie temporale dovuta a degli adattamenti metodologici

Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)
© UST 2022

Il **volontariato** crea legami sociali facendone un'espressione della coesione sociale. Integrando le prestazioni di servizi professionali, contribuisce a soddisfare i bisogni materiali e immateriali della popolazione. A beneficiare del volontariato sono, tra le altre, le persone svantaggiate e ciò contribuisce a prevenire l'emarginazione dei più deboli. Nel 2020, più del 40% della popolazione era impegnata in attività di volontariato organizzate o informali.

Il **plurilinguismo** è una caratteristica distintiva della Svizzera. Le lingue nazionali – tedesco, francese, italiano e romancio – sono sancite dalla Costituzione federale. Il plurilinguismo è fondamentale per vivere la diversità culturale e per rafforzare la coesione interna del Paese. Le conoscenze linguistiche, non solo delle lingue nazionali ma anche dell'inglese, rappresentano anche una componente importante del capitale umano dell'economia svizzera. Nel 2020, il 41% della popolazione parlava abitualmente almeno due lingue a casa e sul posto di lavoro o di formazione. Questa quota è aumentata di 4 punti percentuali dal 2010. Nel 2019, tra i giovani dai 15 ai 24 anni[37] era pari al 49%.

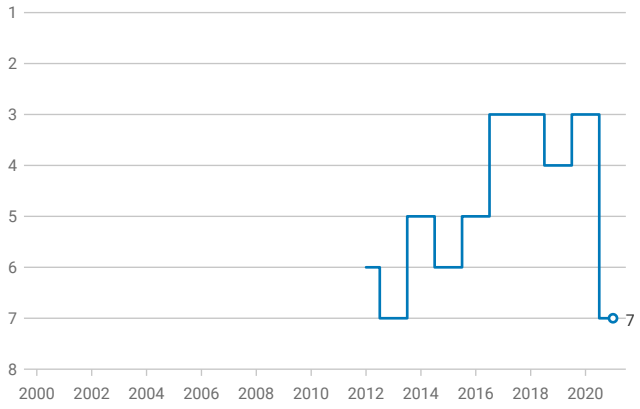
Le relazioni e la comprensione tra individui e gruppi, come anche la partecipazione delle persone alla vita sociale, vanno incoraggiati in particolare tramite scambi culturali. La **partecipazione ad attività culturali** favorisce per altro la diversità culturale

e l'integrazione sociale. Nel 2019, il 71% della popolazione aveva visitato musei o mostre d'arte e il 47% aveva partecipato a festival (di ogni genere).

Stato di diritto, diritti umani e corruzione

Indice della percezione della corruzione

Rango della Svizzera nella classifica mondiale dell'indice di percezione della corruzione

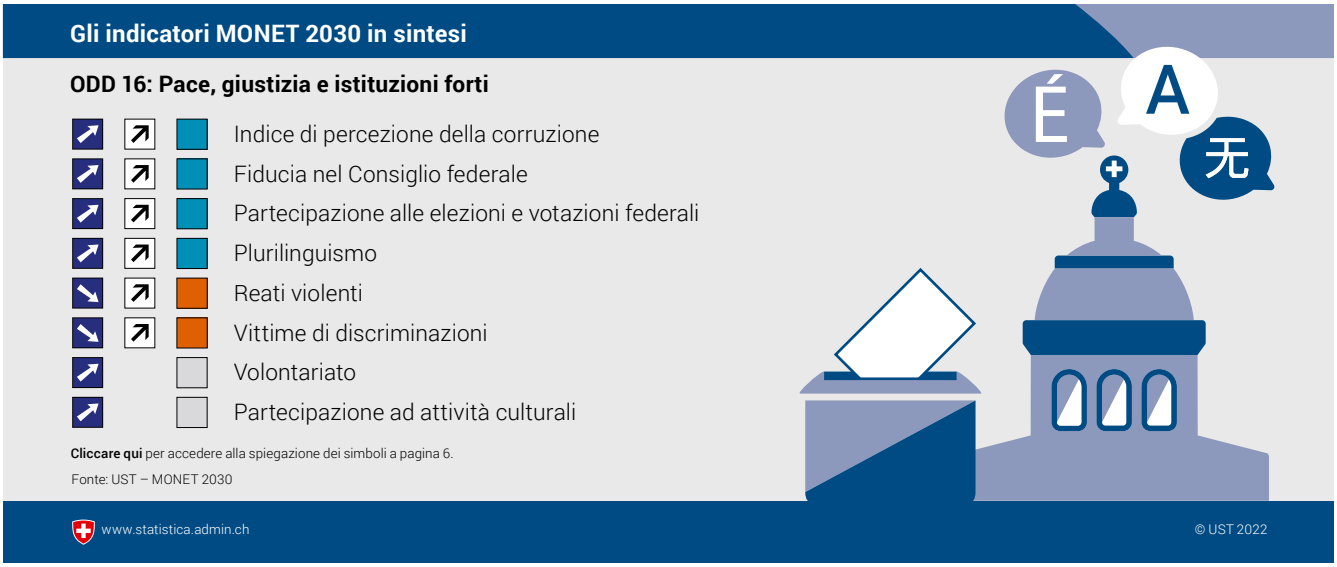


Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: Transparency International
© UST 2022

La corruzione indebolisce le istituzioni democratiche, contribuisce all'instabilità del governo e compromette la fiducia. Minaccia inoltre l'economia, permettendo la concorrenza sleale e scoraggiando gli investimenti e il commercio. Nel 2021, la Svizzera occupava il 7° posto nella graduatoria mondiale dell'**indice di percezione della corruzione**, avendo perso 4 posizioni rispetto all'anno precedente. Questo indicatore si basa su indagini riguardanti la percezione della corruzione in ambito pubblico svolte tra esperti e imprenditori dei Paese considerati. È elaborato e pubblicato dall'ONG Transparency International. Il posto in graduatoria di un Paese può cambiare da un anno all'altro anche se il suo indice resta lo stesso.

La fiducia della popolazione nelle istituzioni è essenziale per la loro legittimazione. Si traduce nella sensazione che istituzioni quali il governo – nel caso della Svizzera il Consiglio federale – facciano le cose «per bene» e in modo trasparente, senza che per questo ogni individuo debba conoscere i dettagli di tutti i processi in corso. Nel 2021, l'indice di **fiducia nel Consiglio federale** era di 7,3 su una scala da 1 (nessuna fiducia) a 10 (fiducia assoluta), un punto in più rispetto al 2000.

L'interesse e la partecipazione della popolazione ai processi politici favorisce l'accettazione delle decisioni politiche da parte della società. In Svizzera, la popolazione gode di diverse opportunità di partecipazione istituzionale e sociale. Per prendere parte alle decisioni politiche, le persone aventi diritto possono votare ed eleggere. Il **tasso di partecipazione alle elezioni e alle votazioni federali** esprime la misura in cui i diritti di partecipazione politica a livello nazionale sono esercitati dalla parte di popolazione avente diritto di voto e di eleggibilità. Dal 2000, i tassi di partecipazione alle elezioni e alle votazioni federali sono tendenzialmente in aumento. Nel 2019 hanno raggiunto, rispettivamente, il 45,1% e il 47,3%. L'indicatore non misura la partecipazione delle persone di nazionalità straniera. Queste non godono dei diritti politici a livello federale, anche se alcuni Cantoni e Comuni concedono loro il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale o comunale.



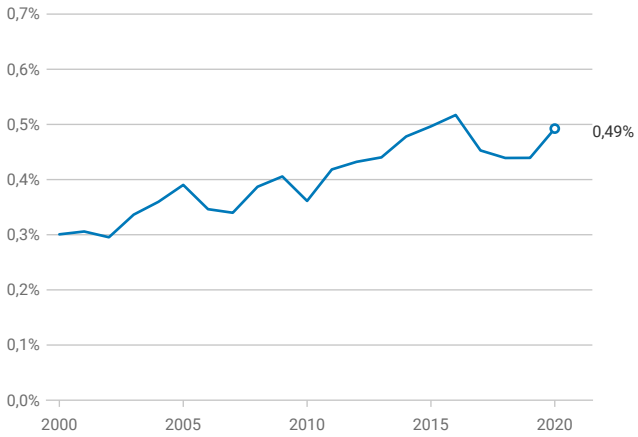
OSS 17: Partnership per gli obiettivi

Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Partenariato mondiale

Aiuto pubblico allo sviluppo

Rispetto al reddito nazionale lordo (RNL)



Stato dei dati: 28.02.2022
Fonte: DSC; SECO; UST – CN

© UST 2022

L'**aiuto pubblico allo sviluppo** (APS) sostiene i Paesi in via di sviluppo o in transizione economica e contribuisce alla lotta contro la povertà. Nel 2020, la quota di aiuto pubblico allo sviluppo rappresentava lo 0,49% del reddito nazionale lordo (RNL), con un aumento di 0,2 punti percentuali dal 2000. La crescita osservata nel 2020 è da ricondurre a crediti aggiuntivi per sostenere le misure internazionali adottate per attutire l'impatto della pandemia di COVID-19 e la concomitante recessione economica congiunturale (calo dell'RNL).

L'**aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi poveri** è la percentuale di APS a favore dei Paesi meno avanzati (PMA) (→ Glossario) e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo (Small Island Developing States – SIDS). Nel 2020 raggiungeva il 30% dell'APS, ossia lo 0,15% dell'RNL(→ OSS 10 Ridurre le disuguaglianze).

Gli **investimenti diretti** della Svizzera **nei Paesi in via di sviluppo** (→ Glossario) possono contribuire a creare posti di lavoro in questi Paesi e favorire il trasferimento di tecnologia e know-how imprenditoriale. Nel 2020 si sono attestati a 7751 milioni di franchi, mentre tra il 2004 e il 2020 ammontavano in media a 8447 milioni di franchi all'anno, di cui 331 milioni destinati ai PMA. L'indicatore non fornisce indicazioni sugli effetti sociali e ambientali in Svizzera o all'estero di questi investimenti.

Le **importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo** indicano in che misura la Svizzera assicura loro un'equa apertura del proprio mercato interno (→ OSS 10 Ridurre le disuguaglianze).

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

ODD 17: Partnership per gli obiettivi

- Aiuto pubblico allo sviluppo
- Investimenti diretti nei Paesi in via di sviluppo
- Aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi poveri
- Importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo

Cliccare qui per accedere alla spiegazione dei simboli a pagina 6.

Fonte: UST – MONET 2030

www.statistica.admin.ch

© UST 2022

Fonti

1 Taux de pauvreté, selon différentes caractéristiques – 2007–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
2 Taux de pauvreté, selon différentes caractéristiques – 2007–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
3 Conto generale delle assicurazioni sociali (CGAS) (admin.ch)
4 Agriculture et environnement | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
5 Indicateur d'environnement Consommation de produits bio | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
6 Indice de masse corporelle (IMC) par sexe, âge, niveau de formation, région linguistique – 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
7 Indice de masse corporelle (IMC) par sexe, âge, niveau de formation, région linguistique – 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
8 Activité physique | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
9 Coût et financement du système de santé depuis 1960 – 1960–2019 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
10 Mobilité intergénérationnelle de formation | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
11 Salari | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
12 Accesso al sistema della previdenza per la vecchiaia | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
13 Partecipazione delle madri e dei padri alla vita professionale | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
14 Indicatore acque (admin.ch)
15 Monitoraggio Strategia energetica 2050 (admin.ch) → Rapporto di monitoraggio, p. 26 (in tedesco)
16 Aspects économiques | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
17 Aspects économiques | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
18 Indicatore di legislatura: Tasso d'esposizione al commercio internazionale | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
19 Indicators of Product Market Regulation – OECD (in inglese)
20 Taux d'investissement | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
21 Tasso d attività professionale | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
22 Taux de chômage au sens du BIT selon le sexe, la nationalité et d'autres caractéristiques – 1.4.1991–31.12.2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
23 Taux de chômage au sens du BIT selon le sexe, la nationalité et d'autres caractéristiques – 1.4.1991–31.12.2021 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
24 Evoluzione dei salari | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
25 Quadro europeo di valutazione dell'innovazione | Commissione europea (europa.eu)
26 Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – 1996–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
27 Trasporto merci | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (→ L'essenziale in breve)
28 Rapporto viabilità (admin.ch)
29 Indicatore di legislatura: Copertura degli edifici con connessioni a banda larga | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
30 Surfaces d'habitat et d'infrastructure | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
31 Indicatori rifiuti (admin.ch)
32 Emissioni atmosferiche | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (→ Impronta di gas serra)
33 Indicateur d'environnement – Consommation de produits bio | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
34 Inventario svizzero dei gas serra (admin.ch)
35 Changements observés | Office fédéral de la statistique (admin.ch) (→ Volume des glaciers)
36 Statistiche di pesca (fischereistatistik.ch)
37 Lingue | Ufficio federale di statistica (admin.ch)

Glossario

CO_2 equivalenti
Per una migliore confrontabilità del rispettivo potenziale di riscaldamento (GWP, Global Warming Potential), le emissioni di gas a effetto serra diversi dal CO_2 (CH_4, N_2O, HFC, PFC, SF_6 e NF_3) vengono convertite in CO_2 equivalenti: 1 kg CH_4 corrisponde a 25 kg CO_2, 1 kg N_2O corrisponde a 298 kg CO_2.

Conto generale delle assicurazioni sociali
Il conto generale delle assicurazioni sociali CGAS comprende i rami delle seguenti assicurazioni sociali: assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS), assicurazione per l'invalidità (AI), prestazioni complementari (PC), previdenza professionale (PP), assicurazione malattie (AM), assicurazione contro gli infortuni (AINF), indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità (IPG), assicurazione contro la disoccupazione (AD) e assegni familiari (AF).

Diabete di tipo 2
Il diabete di tipo 2 (chiamato in passato diabete non insulinodipendente o diabete della maturità) risulta da una cattiva utilizzazione dell'insulina da parte dell'organismo, attribuibile principalmente al sovrappeso e alla sedentarietà. Il diabete di tipo 2 rappresenta il 90% dei diabeti diagnosticati nel mondo.

Domanda finale interna
La domanda finale interna corrisponde alla somma delle spese di consumo delle economie domestiche private e dello Stato, degli investimenti lordi e delle variazioni delle scorte.

Gas serra
Sostanze gassose nell'aria di origine naturale o prodotte dall'uomo, che contribuiscono all'effetto serra. Il Protocollo di Kyoto disciplina le emissioni dei seguenti gas o gruppi di gas: anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O), idrofluorocarburi parzialmente alogenati (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF_6) e trifluoruro di azoto (NF_3).

Indice di massa corporea (IMC)
Lo strumento di misurazione privilegiato per rilevare l'eccesso di peso è l'indice di massa corporea (IMC o BMI per «body mass index» in inglese). L'IMC è il rapporto tra il peso (in chilogrammi) e l'altezza (in metri) al quadrato. Le categorie dell'OMS, usate molto spesso, distinguono persone sottopeso (IMC inferiore a 18,5 kg/m^2), in situazione normale (IMC tra 18,5 kg/m^2 e 24,9 kg/m^2), in sovrappeso (IMC tra 25 kg/m^2 e 29,9 kg/m^2) e obese (IMC a partire da 30 kg/m^2).

Investimenti diretti esteri
Gli investimenti diretti esteri mirano a stabilire una relazione strategica a lungo termine con imprese all'estero. Tali investimenti possono tradursi nell'apertura di una succursale, nella creazione di una filiale o in una fusione.

Lista rossa
Lista di specie animali o vegetali minacciate. Le specie sono suddivise in varie categorie in funzione della minaccia più o meno grande che grava su di esse.

Mobilità lenta
Spostamenti a piedi o in bicicletta.

Paesi meno avanzati
L'espressione «Paesi meno avanzati» (PMA) designa una categoria di Paesi creata nel 1971 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), che raggruppa i Paesi socioeconomicamente meno sviluppati del pianeta. L'ONU inserisce i Paesi nel gruppo dei PMA in base a tre criteri: il reddito medio degli ultimi tre anni (deve essere inferiore a 900 USD per abitante), l'indice di capitale umano (indice composito comprendente l'apporto nutrizionale in calorie al giorno, la mortalità infantile, l'istruzione e l'analfabetismo) e l'indice di vulnerabilità economica (indice composito comprendente l'instabilità della produzione agricola e delle esportazioni, la quota del commercio, dell'industria e dei servizi, la concentrazione dell'economia di esportazione e la grandezza dell'economia nazionale).

PM10 (Particulate Matter < 10 µm)
Particelle di polvere con un diametro inferiore a 10 micrometri. Le polveri fini sono prodotte dai processi di combustione, dall'abrasione meccanica e dal sollevamento della polvere depositata o si formano da sostanze dette precursori. Le principali fonti di PM10 sono il trasporto motorizzato, l'agricoltura e la selvicoltura, l'industria e l'artigianato (cantieri compresi).

Prestazione di trasporto
Somma dei chilometri percorsi dalle persone o dalle merci in un anno, espressa in persone-chilometri o tonnellate-chilometri.

Reddito disponibile delle economie domestiche
Il reddito disponibile delle economie domestiche si ottiene sottraendo dal reddito lordo le spese obbligatorie, vale a dire i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, i premi dell'assicurazione malattia obbligatoria, gli alimenti e altri contributi di mantenimento regolari corrisposti ad altre economie domestiche.

Reddito primario delle economie domestiche
Il reddito primario delle economie domestiche rappresenta la somma complessiva dei redditi di ogni singolo membro dell'economia domestica, che comprende redditi da attività lavorativa dipendente e indipendente, redditi da sostanza, senza le rendite, i trasferimenti sociali, i contributi di mantenimento nonché altri trasferimenti regolari da altre economie domestiche.

Rifiuti urbani
I rifiuti urbani raggruppano i rifiuti domestici e altri rifiuti con una composizione analoga prodotti dall'industria o dall'artigianato.

Sganciamento
Soppressione del legame tra crescita economica e progressione del consumo di risorse o delle pressioni ambientali. Lo sganciamento è relativo se il consumo di risorse o le emissioni restano costanti o crescono più lentamente dell'economia. Se invece il consumo di risorse o le emissioni diminuiscono e ciononostante l'economia cresce, lo sganciamento è assoluto.

Superficie d'insediamento
Nella statistica della superficie, le superfici d'insediamento comprendono le zone edificate, le zone industriali, le superfici d'insediamento speciali (impianti di approvvigionamento energetico, impianti di smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, siti di estrazione di materiali, discariche, cantieri) nonché le zone verdi e di riposo e le vie di comunicazione.

Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO

$$\text{Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO} = \frac{\text{Disoccupat ai sensi dell'ILO}}{\text{persone attive}} \times 100$$

Sono considerati disoccupati ai sensi dell'ILO le persone di età compresa tra 15 e 74 anni che:
- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento,
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili a iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO) e alla definizione di EUROSTAT.

Tasso di povertà (concetto assoluto)
Il tasso di povertà si basa su una soglia «assoluta»: sono dunque considerate povere le persone che non dispongono di risorse finanziarie sufficienti per acquisire i beni e i servizi necessari a una vita integrata socialmente. La soglia di povertà impiegata deriva dalle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). Tale soglia include il forfait per il mantenimento, le spese individuali per l'alloggio e una somma pari a 100 franchi al mese per altre spese per ogni persona di 16 anni o più facente parte dell'economia domestica.

Tasso di rischio di povertà (concetto relativo)
Il tasso di rischio di povertà si basa su una soglia «relativa»: sono considerate a rischio di povertà le persone che dispongono di un reddito sensibilmente inferiore al livello abituale dei redditi del Paese in cui vivono. In tal modo, la povertà è considerata come una sorta di disuguaglianza. Per convenzione, l'Unione europea fissa la soglia di rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. In Svizzera, la soglia di povertà è attualmente leggermente inferiore a 2500 franchi al mese per un'economia domestica composta da due adulti con due bambini di meno di 14 anni. Varia da un anno all'altro in funzione del livello mediano dei redditi disponibili equivalenti.

Programma di pubblicazione UST

In quanto servizio di statistica centrale della Confederazione, l'Ufficio federale di statistica ha il compito di fornire informazioni statistiche sulla Svizzera a un'ampia cerchia di utenti. La divulgazione è suddivisa in ambiti specifici e avviene tramite vari canali informativi.

Gli ambiti specifici delle statistiche

00 Basi statistiche e presentazioni generali
01 Popolazione
02 Territorio e ambiente
03 Lavoro e reddito
04 Economia nazionale
05 Prezzi
06 Industria e servizi
07 Agricoltura e selvicoltura
08 Energia
09 Costruzioni e abitazioni
10 Turismo
11 Mobilità e trasporti
12 Denaro, banche e assicurazioni
13 Sicurezza sociale
14 Salute
15 Formazione e scienza
16 Cultura, media, società dell'informazione, sport
17 Politica
18 Amministrazione e finanze pubbliche
19 Diritto e giustizia
20 Situazione economica e sociale della popolazione
21 Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali

Le pubblicazioni di sintesi generali

Annuario statistico della Svizzera

L' Annuario statistico della Svizzera, pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (UST) sin dal 1891, è l'opera di riferimento della statistica svizzera. Offre un quadro generale sui dati statistici più significativi concernenti la popolazione, la società, lo stato, l'economia e l'ambiente del nostro territorio. Disponibile in tedesco e francese.

Prontuario statistico della Svizzera

Il prontuario statistico è una sintesi dilettevole e attraente delle cifre più importanti di un determinato anno. La pubblicazione di 52 pagine è disponibile nel pratico formato A6/5 in cinque lingue (tedesco, francese, italiano, romancio e inglese).

Il sito Internet dell'UST – www.statistica.admin.ch

Il portale «Statistica Svizzera» garantisce un moderno acceso a informazioni statistiche sempre aggiornate e presentate in modo accattivante. Di seguito si rimanda ad alcune offerte, consultate particolarmente spesso.

Banca dati delle pubblicazioni – pubblicazioni per un'informazione approfondita
Quasi tutti i documenti pubblicati dall'UST sono messi a disposizione in forma elettronica e gratuita sul portale www.statistica.admin.ch. Le pubblicazioni stampate possono essere ordinate telefonando allo 058 463 60 60 o inviando un'e-mail all'indirizzo order@bfs.admin.ch.
www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Cataloghi e banche dati → Pubblicazioni

NewsMail – per mantenersi aggiornati

Abbonamenti a e-mail differenziati per tema con indicazioni e informazioni su eventi e attività correnti.
www.news-stat.admin.ch

STAT-TAB – la banca dati statistica interattiva

La banca dati statistica interattiva offre un accesso semplice e tagliato su misura a risultati statistici con possibilità di download in vari formati.
www.stattab.bfs.admin.ch

Atlante statistico della Svizzera – banca dati regionale e carte interattive

Con le sue oltre 4500 carte tematiche interattive, l'atlante statistico della Svizzera offre una panoramica moderna e sempre disponibile sulle questioni d'interesse regionale relative a tutte le tematiche trattate dall'UST. Disponibile in tedesco o francese.
www.statatlas-svizzera.admin.ch

Informazioni individuali

Centro di informazione statistica
058 463 60 11, info@bfs.admin.ch

Questa pubblicazione rappresenta l'allegato statistico del rapporto nazionale della Svizzera 2022 sull'attuazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il presente allegato ha lo scopo di fornire approfondimenti quantitativi all'analisi qualitativa dell'attuazione degli OSS in Svizzera contenuta nel rapporto nazionale 2022. L'allegato si basa su una selezione di indicatori del sistema di monitoraggio dello sviluppo sostenibile MONET 2030, accompagnati da informazioni statistiche complementari. Il rapporto nazionale volontario svizzero 2022 può essere consultato su www.sdgital2030.ch.

Versione digitale
www.statistica.admin.ch

Versione cartacea
www.statistica.admin.ch
Ufficio federale di statistica
CH-2010 Neuchâtel
order@bfs.admin.ch
tel. 058 463 60 60

Numero UST
2188-2200

ISBN
978-3-303-21049-9

La statistica conta per voi.
www.la-statistica-conta.ch